

# VINCENZO ARAGOZZINI - FOTOGRAFO - MILANO - GALLERIA DE CRISTOFORIS - MILANO

## Pubblicazioni e Minuterie

che si possono avere presso la Segreteria dell'A.N.A.  
21, Piazza Duomo - MILANO - Piazza Duomo, 21

I VERDI - Cinquant'anni di storia Alpina	L. 15,-
Storia Battaglione «MORBEGNO»	» 2,-
Storia Battaglione «TIRANO»	» 2,-
Storia dei Battaglioni Intra Val Toce Pallanza	» 3,-
Storia del Monte Berico di Pirro Maiconi	» 7.50
Lettere di G. Paolo Berrini	» 4,-
Origini e vicende degli Alpini del Gen. Ruzzenenti	» 1,-
Antonio Cantore. Profilo di M. Bisi	» 2,-
La guerra sull'Adamello di Quintino Ronchi	» 8,-
Come liberammo Trento di Dario Tommasini	» 20,-
Aquiloti di G. Stioa (prezzo speciale per i soci dell'A.N.A.)	» 5,-
La conquista del Monte Vero dello Stato Maggiore R. E.	» 15,-
Valle di Fassa di R. De-Luca	» 10,-
La guerra di ieri e di domani di F. Zaina	» 10,-
Serie completa legata de «L'ALPINO» 1920	» 2,-
Serie completa sciolta de «L'ALPINO» 1922	» 50,-
Fox-trot dello scarpone per pianoforte	» 25,-
Fox-trot dello scarpone partitura per piccola orchestra	» 4,-

### Carta da Lettera speciale per Soci

Cartelletta di 10 fogli e 10 buste	» 3,-
Cartoline del Monumento Gen. Cantore - al cento	» 10,-
Distintivi sociali	» 4,-
Distintivi del 2. Convegno (1921) (pochi esemplari disponibili)	» 2,-
Distintivi del 3. Convegno (1922)	» 5,-

Non si eseguono spedizioni contro assegno ma solo verso pagamento anticipato al quale dovranno aggiungersi le eventuali spese postali.

## Ing. GIOVANNI RODIO & C. IMPRESE COSTRUZIONI

Corso Venezia, 13 - MILANO - Telefono N. 90-77  
Impianti idroelettrici - Progetti - Esecuzioni

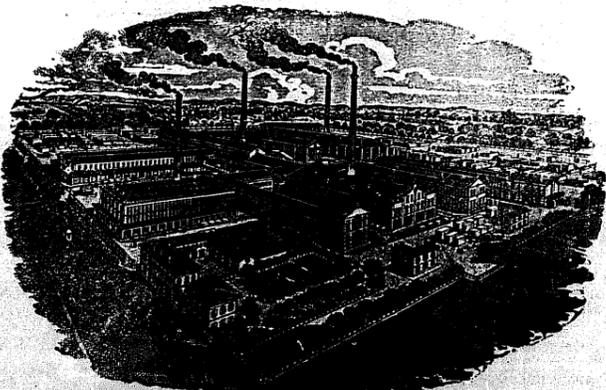
### FIGLI DI LUIGI CAPÈ

ILANO - Viale Genova, 34  
Telefono 30-035  
Produzione e commercio materiali per costruzioni edili - Pavimenti in piastrelle cemento d'ogni genere.

### Cav. LEANDRO ZAMBONI Fabbrica Seterie

Studio: MILANO - Via M. Pagano, 19  
Telefono N. 10-781  
Stabilimento: APPIANO (Como) Via Carmelo  
Sconto ai soci dell'A. N. A. e Cooperativa Combattenti

## Società Anonima CANDIANI - ELLENA - Laterizi (TEGOLE MARSIGLIESI - MATTONI FORATI)



MILANO - Via S. Vincenz, 14

## ESCURSIONISTI! Volete rievocare le nostre gite?

Usate:

CARTE e LASTRE



### Calzaturificio Ambrosiano

Ferrari & C.

MILANO - Via Panfilo Castaldi, 12

Calzature di lusso e tipo corrente per uomo, ragazzi e signora, con tacco cuoio

Sconto 5% ai Soci dell'A. N. A.

PREZZI DI FABBRICA

### CAMAGNI MOMOLO

MILANO - Corso Magenta, 12

FABBRICA OREFICERIA E GIOIELLERIA

SCONTO AI SOCI DELL'A. N. A.

### UNIONE TIPOGRAFICA

COMPOSIZIONE MECCANICA IN MONOTYPE E LINOTYPE



GUIDE - G. NALI - RIVI - EDIZIO - CATALOGI

MILANO (14) - Corso Roma N. 98 TELEFONO 51-294

## Volete OLIO d'OLIVA "Alpino", ossia Genuino?

Rivolgetevi all'

OLEIFICIO ABBO - ONEGLIA (Liguria)

del quale il proprietario è nostro Consocio.

(Fra i fratelli Alpini cercansi Rappresentanti).

## FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

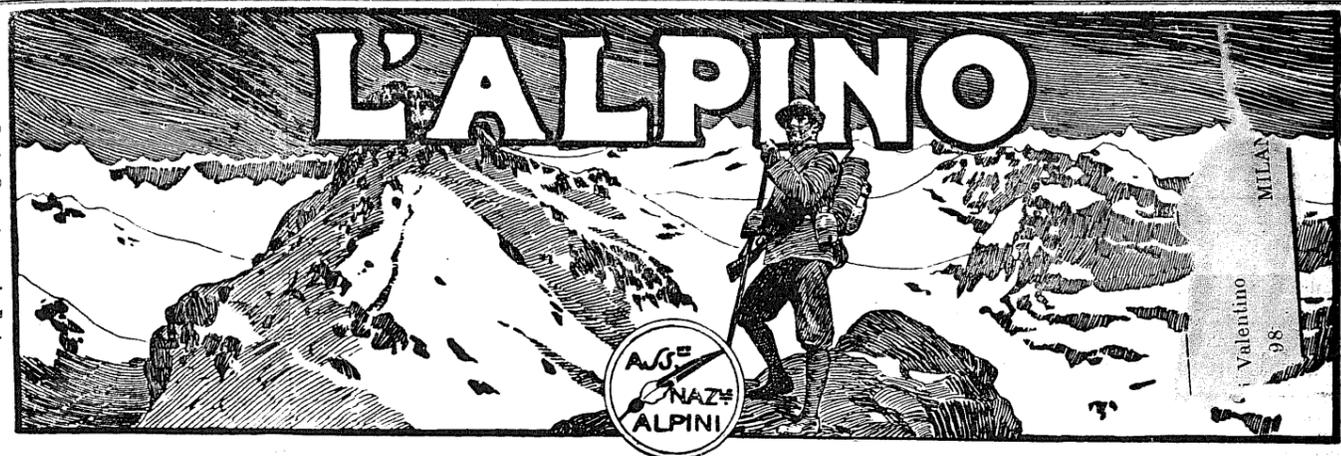
NOCERA-UMBRA (SORGENTE ANGELICA)

ACQUA MINERALE DA TAVOLA



Ricordati, collega che la "nostra Casa,"

il Rifugio Contrin, attende la tua visita! Dal primo Luglio a fine Settembre ti offre il più delizioso soggiorno!



Giornale quindicinale dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI  
Redazione: MILANO - Piazza del Duomo, 21 - presso l'A. N. A.  
Ai Soci gratis - Ai non Soci: abbon. annuo { Sostentore L. 25 Ordinario » 10

# A PROPOSITO DELLA RIFORMA DEGLI ALPINI

## Roma ha parlato

Il grido di allarme degli Alpini d'Italia raccolto dal nostro giornale nel numero precedente ha meravigliato moltissimo quegli stessi ambienti romani dei quali secondo le informazioni che avevamo, sarebbero stati compiuti gli studi di riforme così radicali che mettevano in forse se non l'esistenza, l'efficienza futura delle truppe alpine.

Il nostro solerte Presidente, recatosi subito a Roma, ebbe colloqui in alto loco competente, tali da tranquillizzare il più diffidente San Tommaso; e certamente ispirato alle stesse fonti, il nostro Abbo ci manda da Roma la tranquillizzante corrispondenza che pubblichiamo.

Sta bene: prendiamo atto! E... tiriamo un sospiro di sollievo? Ecco: questo... aspettiamo un momentino a tirarlo.

Guido Larcher scrive sul Brennero di Trento una noticina svelta svelta, in cui accennando ad un colloquio con un'alta personalità alpina che non stentiamo a ravvisare, qualifica senz'altro "bubbole estive,, i nostri angosciati interrogativi. Noi saremmo davvero felici di registrare questo primo grosso serpente di mare tra le verdi colonne dell'Alpino, se non fossimo fin troppo impressionati da due fatti:

- 1) la molteplicità delle fonti autorevolissime dalle quali avevamo le prime informazioni.
- 2) la contemporanea comparso di numerosi analoghi articoli nella stampa della zona alpina, la quale è naturalmente, sollecitata di tutte le questioni che riguardano gli alpini.

Dunque: non era solo l'Alpino a raccogliere bubbole estive e le voci di una riforma del corpo si erano diffuse largamente, tanto che venivano segnalate contemporaneamente da più parti.

Che a Roma siano cascati dalle nuvole e che alcune personalità possano non essere ancora al corrente di certi studi ci spieghiamo.

Gli ufficiali di S. M. e del Ministero interrogati in proposito non potevano certamente sbottarsi, dato che la notizia non era ufficiale e specialmente dopo la nostra protesta: si ricordavano certamente delle proteste che a suo tempo avevano fatto rientrare un'altra assurda proposta pure maturata a Roma: quella dello scioglimento del Corpo dei Bersaglieri. Mentre la riservatezza di certi studi, logicamente li rende per un certo tempo inaccessibili anche ad elevate autorità.

Per ciò, con tutto il rispetto dovuto agli intervistati e agli stessi organi superiori dell'A.N.A. il sospiro di sollievo... lo tireremo se mai un po' più tardi, quando ci saranno note le linee di massima del progetto di riforma che si ammette esistere, riforma che noi auspichiamo e ci sarà dato assicurare che i migliori competenti che non mancano tra le nostre file verranno interpellati in proposito e si vorrà far largo posto d'onore alla nostra povera esperienza di scarponi, che sulle roccie dell'Ortigara, sui fianchi del Grappa e sui ghiacciai dell'Adamello si sono sbucciata la pelle, ma hanno affinato i cervelli.

Dunque: non era solo l'Alpino a raccogliere bubbole estive e le voci di una riforma del corpo si erano diffuse largamente, tanto che venivano segnalate contemporaneamente da più parti.

Che a Roma siano cascati dalle nuvole e che alcune personalità possano non essere ancora al corrente di certi studi ci spieghiamo.

Gli ufficiali di S. M. e del Ministero interrogati in proposito non potevano certamente sbottarsi, dato che la notizia non era ufficiale e specialmente dopo la nostra protesta: si ricordavano certamente delle proteste che a suo tempo avevano fatto rientrare un'altra assurda proposta pure maturata a Roma: quella dello scioglimento del Corpo dei Bersaglieri. Mentre la riservatezza di certi studi, logicamente li rende per un certo tempo inaccessibili anche ad elevate autorità.

Per ciò, con tutto il rispetto dovuto agli intervistati e agli stessi organi superiori dell'A.N.A. il sospiro di sollievo... lo tireremo se mai un po' più tardi, quando ci saranno note le linee di massima del progetto di riforma che si ammette esistere, riforma che noi auspichiamo e ci sarà dato assicurare che i migliori competenti che non mancano tra le nostre file verranno interpellati in proposito e si vorrà far largo posto d'onore alla nostra povera esperienza di scarponi, che sulle roccie dell'Ortigara, sui fianchi del Grappa e sui ghiacciai dell'Adamello si sono sbucciata la pelle, ma hanno affinato i cervelli.

Apriamo intanto le nostre colonne agli studi tecnici di chi vuol

collaborare alla progettata riforma, lieti se il ministro Di Giorgio che conosce e apprezza gli Alpini vorrà tener conto delle nostre osservazioni e delle nostre esperienze di guerra e della nostra buona volontà.

Agli amici, ai gruppi e alle Sezioni che da ogni parte ci hanno confortati col loro apprezzato consenso, inviandoci lettere, telegrammi, adesioni inviamo il nostro fraterno ringraziamento.

L'Alpino.

## Un falso allarme

Chiarissimo Direttore,

ho l'immeritata fortuna di poter dare ai nostri compagni d'arme in servizio o in congedo, una buona notizia; e poiché la suppongo vivamente attesa me la lasci gridare forte forte onde l'odano sui picchi o sui pianori (un paradosso non fa mai male) ovunque palpita una «fiamma verde» e penetri financo nelle tombe gloriose dei nostri Morti a calmarne il sonno: NON ALLARMA TEVI O ALPINI; NESSUN SACRILEGIO SARRA' MAI CONSUMATO IN VOSTRO DANNO.

La voce, la triste voce e partita da Roma? E' impossibile: qui nessuno lo ha mai pensato. Ve lo assicuro senza timore di smentite; sono anzi caduti tutti dalle nuvole leggendo l'articolo «Proibito toccare» pubblicato nel N. 13 del nostro giornale. Dirò anzi di più: la notizia è giunta tanto improvvisa che ha suscitato vivo sgomento non solo fra i soci dell'A.N.A. ma nelle sfere militari stesse, così pazzesco è sembrato un progetto simile, se pur v'è stata mente capace di concepirlo.

Comunque ho ritenuto doveroso indagare e interrogare a destra e a manca e in alto e in basso per rendermi conto del come abbia potuto trovare credito una voce così allarmistica della quale l'Alpino si è fatto eco per rendere bene manifesto quanto sarebbe per tutti noi Alpini vecchi e giovani, intollerabilmente doloroso qualsiasi provvedimento che potesse vulnerare la tradizione del corpo — ma per quanto sottile arte di consumato giornalista abbia adoperata con le vittime designate (il fine giustifica sempre il mezzo, nevvvero?) — le quali per la loro posizione sarebbero in grado di saperlo, qualora sussistesse un progetto in proposito anche allo stato embrionale — non ho potuto squarciare il buio pesto che avvolge la fonte di così catastrofica notizia. Ovunque mi si è detto che le voci di

proprietà di modificare l'attuale organizzazione degli Alpini non hanno altro fondamento che l'eccitamento di fantasie non portate alla meditazione e alla realistica valutazione delle persone e dei fatti; e che l'attendibilità e la verosimiglianza di tali voci mancano nel modo più assoluto.

Infatti non è certo verosimile che propositi di modificazioni restrittive all'attuale ordinamento degli Alpini si siano potute maturare o possano maturarsi al Ministero della Guerra, proprio ora che a capo di esso vi è un autentico soldato che del Corpo è stato sempre ammiratore entusiasta e strenuo difensore per averne apprezzato l'altissimo scopo e condiviso la maggiore delle sue glorie sull'Ortigara, ove s'immortalarono sacrificandosi 22 dei migliori battaglioni alpini!

A suffragare ciò giova anzi ricordare come l'attuale Ministro abbia fervidamente aspirato alla carica di Ispettore delle Truppe Alpine e come Egli abbia ripetutamente ascritto a suo massimo onore l'averlo comandato nei momenti più epici della nostra guerra valorosi reparti alpini; onde il generale Di Giorgio che ha circondato di tante cure e di tanto affetto i nostri forti soldati nelle tragiche giornate del Loro immane sacrificio su quell'Ara gloriosa e che tante simpatie ha saputo conquistarsi da quelle migliaia di Alpini, ufficiali e soldati che per oltre un anno obbedirono ai suoi ordini nelle ore di passione della Patria nostra, non è e non potrà essere che un appassionato vivificatore e tutore del Corpo invitato; non un demolitore, non un apostata.

Circa poi la nessuna attendibilità delle voci corse la migliore conferma la troviamo nel fatto che proprio recentemente, con provvedimento dello stesso attuale Ministro è stato chiamato a dirigere le sorti del corpo il generale Modena, nobile figura di valoroso alpino degno in tutto delle più alte tradizioni delle Fiamme Verdi e

# Il ritorno a Torino della Salma dell'Eroe Alberto Picco

Domenica 6 luglio, con largo accompagnamento di Autorità, Rappresentanze, Istituti e Musei, con fiori e bandiere, la salma gloriosa di Alberto Picco, reduce dal cimitero di Genovese, viene sepolta a Montebelluna, in provincia di Treviso, dove si era spento il 30 giugno 1915, nel cimitero di Montebelluna. La salma verrà sepolta a Montebelluna, in provincia di Treviso, dove si era spento il 30 giugno 1915, nel cimitero di Montebelluna.

Il ritorno a Torino della Salma dell'Eroe Alberto Picco, reduce dal cimitero di Genovese, viene sepolta a Montebelluna, in provincia di Treviso, dove si era spento il 30 giugno 1915, nel cimitero di Montebelluna.

Il ritorno a Torino della Salma dell'Eroe Alberto Picco, reduce dal cimitero di Genovese, viene sepolta a Montebelluna, in provincia di Treviso, dove si era spento il 30 giugno 1915, nel cimitero di Montebelluna.

Il ritorno a Torino della Salma dell'Eroe Alberto Picco, reduce dal cimitero di Genovese, viene sepolta a Montebelluna, in provincia di Treviso, dove si era spento il 30 giugno 1915, nel cimitero di Montebelluna.

Il ritorno a Torino della Salma dell'Eroe Alberto Picco, reduce dal cimitero di Genovese, viene sepolta a Montebelluna, in provincia di Treviso, dove si era spento il 30 giugno 1915, nel cimitero di Montebelluna.

Il ritorno a Torino della Salma dell'Eroe Alberto Picco, reduce dal cimitero di Genovese, viene sepolta a Montebelluna, in provincia di Treviso, dove si era spento il 30 giugno 1915, nel cimitero di Montebelluna.

Il ritorno a Torino della Salma dell'Eroe Alberto Picco, reduce dal cimitero di Genovese, viene sepolta a Montebelluna, in provincia di Treviso, dove si era spento il 30 giugno 1915, nel cimitero di Montebelluna.

Il ritorno a Torino della Salma dell'Eroe Alberto Picco, reduce dal cimitero di Genovese, viene sepolta a Montebelluna, in provincia di Treviso, dove si era spento il 30 giugno 1915, nel cimitero di Montebelluna.

Il ritorno a Torino della Salma dell'Eroe Alberto Picco, reduce dal cimitero di Genovese, viene sepolta a Montebelluna, in provincia di Treviso, dove si era spento il 30 giugno 1915, nel cimitero di Montebelluna.

Il ritorno a Torino della Salma dell'Eroe Alberto Picco, reduce dal cimitero di Genovese, viene sepolta a Montebelluna, in provincia di Treviso, dove si era spento il 30 giugno 1915, nel cimitero di Montebelluna.

Il ritorno a Torino della Salma dell'Eroe Alberto Picco, reduce dal cimitero di Genovese, viene sepolta a Montebelluna, in provincia di Treviso, dove si era spento il 30 giugno 1915, nel cimitero di Montebelluna.

Il ritorno a Torino della Salma dell'Eroe Alberto Picco, reduce dal cimitero di Genovese, viene sepolta a Montebelluna, in provincia di Treviso, dove si era spento il 30 giugno 1915, nel cimitero di Montebelluna.

Il ritorno a Torino della Salma dell'Eroe Alberto Picco, reduce dal cimitero di Genovese, viene sepolta a Montebelluna, in provincia di Treviso, dove si era spento il 30 giugno 1915, nel cimitero di Montebelluna.

Il ritorno a Torino della Salma dell'Eroe Alberto Picco, reduce dal cimitero di Genovese, viene sepolta a Montebelluna, in provincia di Treviso, dove si era spento il 30 giugno 1915, nel cimitero di Montebelluna.

# Tra i nidi d'aquila

(Sogno di un pomeriggio d'estate)

Luigi... Caido, opportunamente caldo di pianura, dove non spirava un alito di vento...

Chiedo gli occhi... mi trovo su una di quelle mulattiere che noi bene conosciamo, che si inerpica, rapida e silenziosa, ma fresca, sotto il verde dei roveri che la proteggono, verso un'alta fonte montana.

Oh, quanta fonte, fresca, zampillante di tra i muschi e le felci, grama della falange dei morti del '30 alpini, che nel Paradiso degli eroi sfilano cantando avanti al "colonnello" sulle Tofane! La motivazione con cui venne proposta la medaglia d'oro, la medaglia d'argento e le due medaglie di bronzo concesse ben rendono degno il Picco dell'onore di capitano.

Oggi, lasciato il cimitero di guerra dedicato al suo nome, Alberto Picco ritorna a dormire nella sua Torino, una bassa a Monte Nero, nel luogo che egli bagnò del suo sangue patriottico, sta, insozza nel marmo, a perpetua memoria, l'epitaffio epigrafico che Giulio detto:

Ma, severi attorno al mortare, giovinotto all'assalto — I nidi soldati — il capitano — De la pure labbra sorridenti — E l'impetuosa gioia d'aver vinto e morire — Raccolto ne l'ultimo nido delle semplici grandi parole del sacrificio — E ne l'eroico di loro fede.

Ma i suoi vecchi soldati, i suoi vecchi compagni, accompagnandolo dolente all'estrema dimora, ripeteranno le semplici parole del vecchio cannone, scorgendo dall'anima, sempre alpina, sulla vetta contrastata:

O ti luna, o luna, come splendenti il bruno suo capo ad illuminarti! O luna, o luna, tu me lo dicesti: il tenente Picco non può ritornare!

E attorno alla salma gloriosa tutti i nostri vivi rimpiangimenti e cordiali saluti.

Il Presidente: COLLARINI.

Il trattamento usatoci nella nostra casa, dal casale signor Bernart dalla sua signora e signorina, è stato superiore ed ogni elogio, tanto che ne saremmo buona memoria non solo, ma anche il desiderio vivissimo di poter ripetere la gita in più numerosa comitiva.

Vogliate per ora prender nota di quanto sopra, e trattate gradite i nostri vivi rimpiangimenti e cordiali saluti.

Commissione assistenza

Il consocio Margutti Eugenio, classe 1891, del gruppo di Spilimbergo, attualmente a Milano, presso l'Opera Bonomielli, Piazza Milano 1, cerca occuparsi come droghiere o salumiere.

Commissione assistenza

Il consocio Margutti Eugenio, classe 1891, del gruppo di Spilimbergo, attualmente a Milano, presso l'Opera Bonomielli, Piazza Milano 1, cerca occuparsi come droghiere o salumiere.

Commissione assistenza

Il consocio Margutti Eugenio, classe 1891, del gruppo di Spilimbergo, attualmente a Milano, presso l'Opera Bonomielli, Piazza Milano 1, cerca occuparsi come droghiere o salumiere.

Commissione assistenza

Il consocio Margutti Eugenio, classe 1891, del gruppo di Spilimbergo, attualmente a Milano, presso l'Opera Bonomielli, Piazza Milano 1, cerca occuparsi come droghiere o salumiere.

Commissione assistenza

Il consocio Margutti Eugenio, classe 1891, del gruppo di Spilimbergo, attualmente a Milano, presso l'Opera Bonomielli, Piazza Milano 1, cerca occuparsi come droghiere o salumiere.

Commissione assistenza

Il ritorno a Torino della Salma dell'Eroe Alberto Picco, reduce dal cimitero di Genovese, viene sepolta a Montebelluna, in provincia di Treviso, dove si era spento il 30 giugno 1915, nel cimitero di Montebelluna.

Il ritorno a Torino della Salma dell'Eroe Alberto Picco, reduce dal cimitero di Genovese, viene sepolta a Montebelluna, in provincia di Treviso, dove si era spento il 30 giugno 1915, nel cimitero di Montebelluna.

Il ritorno a Torino della Salma dell'Eroe Alberto Picco, reduce dal cimitero di Genovese, viene sepolta a Montebelluna, in provincia di Treviso, dove si era spento il 30 giugno 1915, nel cimitero di Montebelluna.

Il ritorno a Torino della Salma dell'Eroe Alberto Picco, reduce dal cimitero di Genovese, viene sepolta a Montebelluna, in provincia di Treviso, dove si era spento il 30 giugno 1915, nel cimitero di Montebelluna.

Il ritorno a Torino della Salma dell'Eroe Alberto Picco, reduce dal cimitero di Genovese, viene sepolta a Montebelluna, in provincia di Treviso, dove si era spento il 30 giugno 1915, nel cimitero di Montebelluna.

Il ritorno a Torino della Salma dell'Eroe Alberto Picco, reduce dal cimitero di Genovese, viene sepolta a Montebelluna, in provincia di Treviso, dove si era spento il 30 giugno 1915, nel cimitero di Montebelluna.

Il ritorno a Torino della Salma dell'Eroe Alberto Picco, reduce dal cimitero di Genovese, viene sepolta a Montebelluna, in provincia di Treviso, dove si era spento il 30 giugno 1915, nel cimitero di Montebelluna.

# Alpe e aurore

(Sogno di un pomeriggio d'estate)

Luigi... Caido, opportunamente caldo di pianura, dove non spirava un alito di vento...

Chiedo gli occhi... mi trovo su una di quelle mulattiere che noi bene conosciamo, che si inerpica, rapida e silenziosa, ma fresca, sotto il verde dei roveri che la proteggono, verso un'alta fonte montana.

Oh, quanta fonte, fresca, zampillante di tra i muschi e le felci, grama della falange dei morti del '30 alpini, che nel Paradiso degli eroi sfilano cantando avanti al "colonnello" sulle Tofane! La motivazione con cui venne proposta la medaglia d'oro, la medaglia d'argento e le due medaglie di bronzo concesse ben rendono degno il Picco dell'onore di capitano.

Oggi, lasciato il cimitero di guerra dedicato al suo nome, Alberto Picco ritorna a dormire nella sua Torino, una bassa a Monte Nero, nel luogo che egli bagnò del suo sangue patriottico, sta, insozza nel marmo, a perpetua memoria, l'epitaffio epigrafico che Giulio detto:

Ma, severi attorno al mortare, giovinotto all'assalto — I nidi soldati — il capitano — De la pure labbra sorridenti — E l'impetuosa gioia d'aver vinto e morire — Raccolto ne l'ultimo nido delle semplici grandi parole del sacrificio — E ne l'eroico di loro fede.

Ma i suoi vecchi soldati, i suoi vecchi compagni, accompagnandolo dolente all'estrema dimora, ripeteranno le semplici parole del vecchio cannone, scorgendo dall'anima, sempre alpina, sulla vetta contrastata:

O ti luna, o luna, come splendenti il bruno suo capo ad illuminarti! O luna, o luna, tu me lo dicesti: il tenente Picco non può ritornare!

E attorno alla salma gloriosa tutti i nostri vivi rimpiangimenti e cordiali saluti.

Il Presidente: COLLARINI.

Il trattamento usatoci nella nostra casa, dal casale signor Bernart dalla sua signora e signorina, è stato superiore ed ogni elogio, tanto che ne saremmo buona memoria non solo, ma anche il desiderio vivissimo di poter ripetere la gita in più numerosa comitiva.

Vogliate per ora prender nota di quanto sopra, e trattate gradite i nostri vivi rimpiangimenti e cordiali saluti.

Commissione assistenza

Il consocio Margutti Eugenio, classe 1891, del gruppo di Spilimbergo, attualmente a Milano, presso l'Opera Bonomielli, Piazza Milano 1, cerca occuparsi come droghiere o salumiere.

Commissione assistenza

Il consocio Margutti Eugenio, classe 1891, del gruppo di Spilimbergo, attualmente a Milano, presso l'Opera Bonomielli, Piazza Milano 1, cerca occuparsi come droghiere o salumiere.

Commissione assistenza

Il consocio Margutti Eugenio, classe 1891, del gruppo di Spilimbergo, attualmente a Milano, presso l'Opera Bonomielli, Piazza Milano 1, cerca occuparsi come droghiere o salumiere.

Commissione assistenza

Il consocio Margutti Eugenio, classe 1891, del gruppo di Spilimbergo, attualmente a Milano, presso l'Opera Bonomielli, Piazza Milano 1, cerca occuparsi come droghiere o salumiere.

Commissione assistenza

Il consocio Margutti Eugenio, classe 1891, del gruppo di Spilimbergo, attualmente a Milano, presso l'Opera Bonomielli, Piazza Milano 1, cerca occuparsi come droghiere o salumiere.

Commissione assistenza

Il ritorno a Torino della Salma dell'Eroe Alberto Picco, reduce dal cimitero di Genovese, viene sepolta a Montebelluna, in provincia di Treviso, dove si era spento il 30 giugno 1915, nel cimitero di Montebelluna.

Il ritorno a Torino della Salma dell'Eroe Alberto Picco, reduce dal cimitero di Genovese, viene sepolta a Montebelluna, in provincia di Treviso, dove si era spento il 30 giugno 1915, nel cimitero di Montebelluna.

Il ritorno a Torino della Salma dell'Eroe Alberto Picco, reduce dal cimitero di Genovese, viene sepolta a Montebelluna, in provincia di Treviso, dove si era spento il 30 giugno 1915, nel cimitero di Montebelluna.

Il ritorno a Torino della Salma dell'Eroe Alberto Picco, reduce dal cimitero di Genovese, viene sepolta a Montebelluna, in provincia di Treviso, dove si era spento il 30 giugno 1915, nel cimitero di Montebelluna.

Il ritorno a Torino della Salma dell'Eroe Alberto Picco, reduce dal cimitero di Genovese, viene sepolta a Montebelluna, in provincia di Treviso, dove si era spento il 30 giugno 1915, nel cimitero di Montebelluna.

Il ritorno a Torino della Salma dell'Eroe Alberto Picco, reduce dal cimitero di Genovese, viene sepolta a Montebelluna, in provincia di Treviso, dove si era spento il 30 giugno 1915, nel cimitero di Montebelluna.

Il ritorno a Torino della Salma dell'Eroe Alberto Picco, reduce dal cimitero di Genovese, viene sepolta a Montebelluna, in provincia di Treviso, dove si era spento il 30 giugno 1915, nel cimitero di Montebelluna.

# IL NOSTRO CONVEGNO

## Aduanata fra i giganti



LADAMELLO - Parete Nord (m. 3554).

Maestri di candori, scintillio di vette, silenzi infiniti, abissi orrendi e senza fine, ghiacciai scroscianti e valie, celi tesi come cristalli o neri e paurosi nella tormenta!

Nomi balzati un giorno dall'ignoto alla fama immortale, scolpiti nell'anima alpina, sussurrati nelle lunghe veglie, apparsi come fantasmi nelle notti insonni, accarezzati in sogni di gloria, erompendi in un urlo supremo nelle vittoriose scalate.

Colossi alpini splinti in un impeto d'audacia verso il cielo, custodite nel bianco manto le pagine di storia. È il poema della guerra gigantesca fra i giganti. Fra le vostre pieghe, eterne stagioni, mostruosità di sforzi, sacrifici inauditi e mai pensati tenaci indomiti, purezza di affetti, grandiosità di pensiero.

A voi ritorno in questo tardo estate con i vostri Figli il canto Alpini della Valli Lombarde, Ve-

## Il gruppo C

Quest'anno l'organizzazione del Gruppo C, la comitiva più numerosa e partecipativa alla Carovana del Congresso nei nostri annali convegni, è stata affidata alla nostra Sezione di Brescia, con la fraterna collaborazione di quella Canova.

Un avvenimento di solenne importanza, segnato da data del 31 agosto, p. v., da noi prescelta per lo svolgimento del Congresso: nel pomeriggio, a Sella Tonale, verrà inaugurato il grandioso Monumento-Ossario, dedicato ai caduti dell'Adamello, l'opera magica del consocio scultore Tino Bertolotti, che la tenace volontà di uomini bresciani ha voluto innalzare sulla linea dell'antico confine, e perpetuo ricordo della vittoriosa titanica lotta combattuta sul più alto settore montano della grande guerra mondiale.

L'Associazione nostra, che senza falsa modestia può considerare l'Ossario di Sella Tonale, ossario eminentemente alpino, particolarmente ufficialmente, con l'imponente massa dei convenuti al suo convegno, alla solenne cerimonia, alla quale, oltre la rappresentanza del Governo, le Autorità...



La conca di Ponte di Legno col Gruppo Castelliaco-Lagoscuro.

rità civili e militari delle due provincie confinanti, Brescia e Trento, presenzieranno associazioni patriottiche e di combattenti delle due regioni interessate.

La nostra Sezione bresciana, ottenendo facilitazioni e ribassi sensibili, organizza quindi, per quel giorno, la Carovana: un treno speciale diretto, con fermata alle più importanti località della linea, porterà in breve tempo i partecipanti ad Edölo, ovvero una colonna di veloci autocarri, appositamente « requisiti » dalla Sezione Canova. Il attenderà per trasportarli a Ponte di Legno prima, e a Sella Tonale dopo.

Per la colazione, tanto conto della enorme affluenza di convenuti alle feste di quel giorno, e considerato che Ponte di Legno è sede di una delle stazioni climatiche più affollate d'Italia, la Sezione organizzatrice della Carovana, ha pensato per la distribuzione di un conveniente « rancho speciale » freddo, costituito da un ottimo cestino da viaggio, da consumarsi all'aperto, nei pressi di Sella Tonale, in un meraviglioso scenario panoramico, e vicino ad un apposito rifornimento vino, che la Sezione di...

Tra le regolari iscrizioni notturne della del gen. Quintino Ronchi, l'immortabile comandante della Zona di Adamello, ed autore del noto libro « La guerra sull'Adamello ».

La quota d'iscrizione alla Carovana che dà diritto al viaggio da Brescia a Sella Tonale e ritorno, coi mezzi sopra descritti, alla colazione fredda, ed alla medaglia commemorativa appositamente conata per il nostro convegno — altra graziosa ed inviolabile opera del nostro Bertolotti — è fissata in L. 40 per i soci e in L. 45 per i non soci; quelli che desiderano partecipare al pranzo ufficiale in Fonte di Legno dovranno inviare in aggiunta L. 20.

Le iscrizioni vanno inviate alla Sezione della dell'A.N.A. di Brescia (Albergo Gambero) la quale invierà tessera e scontrino per i ribassi ferroviari. La Sezione di Brescia infine, offre ai soci delle Sezioni consorelle che desiderando partecipare alla Carovana debbono prenotare a Brescia, l'alloggio (accantonamento) gratuito per la sera del 30 al 31 agosto, mentre, assicurata fin d'ora che sensibili ribassi, si saranno accordati nei migliori alberghi cittadini, ai partecipanti alla Carovana stessa che desiderassero pernottare in albergo.

## La vita della nostra Associazione

Da Chieri. Nell'ultima adunanza di questa Sezione venne deliberato di indire la prima gita sociale nelle montagne piemontesi Val Pellice Monte Vandellino (m. 2721) che si effettuerà il giorno 15 Agosto con ritorno il 17 Agosto.

Itinerario: Chieri 15: Partenza in treno, ore 5. Torrepellice: arrivo ore 9. — Colazione — Partenza ore 9.30 per Monte Vandellino — Pranzo al sacco. Partenza ore 18.30. Arrivo Torre Pellice ore 20.30. Giorno 16: Partenza per Horta, ore 5 ant. Giorno 17: Partenza da Torre Pellice ore 5 ant. Gita a stabilirsi. Partenza da Torre Pellice per Chieri ore 16.30. Arrive a Chieri ore 20.15.

Da Pinerolo. Domenica 22 giugno il Consiglio Direttivo di questa Sezione si reca a Luserna S. Giovanni onde portare un cospicuo sussidio di L. 1000 agli eredi di guerra alpini più bisognosi della Zona. I 22 orfani furono ricevuti alle ore 15 nella sala comunale e furono benedetti e commiato dalle autorità comunali e scolastiche, alpini in congedo e varie personalità.

Prima di passare alla distribuzione dei sussidi e di alcuni distributi conosci agli orfani del Ministero della Guerra a coloro che ebbero il padre caduto sul campo dell'onore, prese in parola il presidente dell'A.N.A. Pinerolese, avv. Cerutti, il quale spiegò brevemente la finalità della nostra associazione che, forse unica in Italia, ha, come è noto, fra l'altro il nobile e patriottico scopo di aiutare gli orfani più bisognosi degli alpini morti per la patria. Segui il sindaco di Luserna, avv. Bagneri, che ringraziò i soci rimanenti saranno tutti coperti.



Il tenente D. B.

Uno degli indimenticabili organizzatori del convegno. Nel programma del prossimo convegno-Convegno, che è stato recentemente pubblicato ed inviato a tutti i soci e precisamente nel secondo foglio di pubblicità riguardante i prodotti Adams e articoli per tutti gli sport: impermeabili in cuoio, giacche e tessuti gommati, soprascarpe e stivali di gomma americani, protettive della Hood Rubber Company di Boston (U. S. A.) è stato omesso l'indirizzo della ditta venditrice che è la Ditta PALMA, Via Broletto, 6 - Milano. Del resto i Sign. Soci avranno già immaginato di che Ditta si tratta, essendo essa nota ed apprezzata.

Da Biella. Agli Eroi del Battaglione Val Toce. La nostra Sezione di Biella prosegue nel compito assunto di ricordare i bei battaglioni del quarto reggimento con altrettante lapidi poste sui monti biellesi.

E la mistica funzione per il « Val Toce » ebbe luogo domenica 29 giugno al Monte Canova. Contro un solenne questo atto di riconoscimento agli Eroi caduti la « Pietro Micca » di Biella, la U.O.E.I., il Fascio e gli Ariti d'Italia ed altri Sindacati e Società che si raggrupparono in vetta del M. Canova per lo scoprimento della lapide, quarta della serie.

Disse del « Val Toce » un'autentica e severa figura di alpinista, Vittorio Carona che del « Val Toce » fece parte, ha avuto il meglio di questo « scarpin » poteva dire, nella sua grande semplicità, del Compagni Caduti e delle gesta di quel battaglione, che il Duomo Ossolano onorarono di un motto superbo: « Sent Alps Pectus ». Come le Alpi ebbero i petti gli Alpini del Val Toce. E noi Biellesi riconosciamo questo valore dei fratelli vicini, coi quali abbiamo vissuto le prime ore di guerra, coi quali domammo tanto sangue al M. Positano, coi quali i nostri vecchi del Val Toce si arruffalarono.

Il Val Toce è stato un Battaglione di territoriali, ma di quei fieri territoriali che scrissero pagina d'eroi col sangue sparso a M. Rosso, sull'Alpe di Cosmognon e sul Grappa, zangrande in brivata col leggendario Battaglione Aosta.

E Vittorio Canova seppa farci vivere gli istanti più commoventi della vita del « suo » Battaglione con questa bella orazione: l'ignora di noi « Oggi mi è concesso l'onore di ricordare su questa vetta i Caduti del Battaglione Val Toce, miei compagni di arme. Ho vissuto con essi gli anni più fecondi ed ardenti di mia giovinezza, e serbo nel cuore sublimi ricordi di queste umili e grandi anime, che silenziosamente, e con spirito impareggiabile di grande sacrificio, tutto hanno dato.

« Essi, in spirito, sono qui presenti, ed attorno a loro una grande corona — 600.000 eroi superati ed uniti — sorride a noi rimasti fedeli alla grande Fede, che Italia ci diede, per amarla e servirla, senza nulla chiedere, ma tutto dare, per il Suo grande Nome, che oggi come non mai va sempre più affermandosi dimanzati al mondo.

« Risorgete oggi, o gloriosi Compagni, e tornate alle Vostre case dove gli alpini vi hanno piantato, e dite alle Vostre Mamme, Sorelle e Spose, che Voi non siete morti. Una novella Italia da Voi creata Vi ha fatto risorgere, ed ha fatto correre i Vostri nomi gloriosi fino in capo al mondo per far sapere che non fu vano il Vostro sacrificio, e per insegnare ai rimasti, che non invano si muore per la Madre Patria. O supliche giovani, che non invano si muore per una nazione che vi stiele sacrificare, oggi un umile compagno d'armi e di fede Vi ricorda, ed in special modo, ricorda quelli che vissero con lui, gli Alpini del Battaglione Val Toce, ai quali dedichiamo questa Lapidine, a loro perenne ricordo.

« Val Toce! Sul gagliardello, consegnatoci dalle Donne Ossolane, stava scritto un motto: « Sent Alps Pectora ». Come le Alpi i Vostri petti: e Voi, Alpini del Val Toce, questo motto avete consacrato col sangue, facendo una granitica barriera coi vostri petti. O valorosi Alpini del « Toce », che sul l'Alpe di Cosmognon garreggiaste...

Cercatori Anna e Pegani Giuseppina... di rendimento, e col l'attestazione "A-

"A noi superstiti, sono di sommo... contorto queste austere certimonie.

"Un grido ancora partorito... tutti gli intervenuti, che colla loro

L'Associazione Nazionale Alpini... fiera della splendida musica di que-

Ma il compito ancora non è ultima... quest'anno, la Sezione di Biella

Questo anno, e forse più probabili... mente nell'anno venturo, una ultima

Da Domossola. Domenica mattina 6 luglio le reu-

Da Breno. Su proposta di un socio, si iniziò... una sottoscrizione pro giornata L.A.L.

Da Domossola. Domenica mattina 6 luglio le reu-

Inaugurazione della fiamma verde... La Sezione Ossolana continua la

Affluirono numerosi alpini di Do... nodossola, Calice e Pallanzone di

Ritornò il corteo, sfilò fino al... monumento ai Caduti dove gli alpini

Al ritorno a Danno ingranditi, fan... fara in testa sfilarono per la città

Da Omegna. Mercoledì sera, 2 luglio, ebbe luogo

Da Genova. Domenica 13 luglio, il gruppo di

Da Breno. Su proposta di un socio, si iniziò... una sottoscrizione pro giornata L.A.L.

Da Domossola. Domenica mattina 6 luglio le reu-

Alpini preparatevi perciò a codesta... adunata e fate che lo Scarpionismo

Ed ecco il programma per il 17 a... Ove 8: adunata sotto il Pretorio;

Da Canzo. Inaugurazione del giuliettino... Domenica 6 luglio a Canzo, si è

Inaugurazione del giuliettino... Domenica 6 luglio a Canzo, si è

Da Batticino Serra. Domenica, 13 luglio, ebbe luogo a

Da Genova. Domenica 13 luglio, il gruppo di

Da Breno. Su proposta di un socio, si iniziò... una sottoscrizione pro giornata L.A.L.

Da Domossola. Domenica mattina 6 luglio le reu-

Corpo musicale per l'ottimo servizio... prestato, nonché il signor Scarpini

Posta quindi in discussione l'oppo... tunità di continuare la pubblicazione

Da Spilimbergo. Domenica 13 luglio il nostro grup-

Da Venezia. La sera del 21 maggio, p. p. nella

Da Genova. Domenica 13 luglio, il gruppo di

Da Breno. Su proposta di un socio, si iniziò... una sottoscrizione pro giornata L.A.L.

Da Domossola. Domenica mattina 6 luglio le reu-

La mano d'opera italiana in... Dall'inchiesta trimestrale, fatta dal

Da Venezia. La sera del 21 maggio, p. p. nella

Da Genova. Domenica 13 luglio, il gruppo di

Da Breno. Su proposta di un socio, si iniziò... una sottoscrizione pro giornata L.A.L.

Da Domossola. Domenica mattina 6 luglio le reu-

Da Genova. Domenica 13 luglio, il gruppo di

Da Breno. Su proposta di un socio, si iniziò... una sottoscrizione pro giornata L.A.L.

Da Domossola. Domenica mattina 6 luglio le reu-

Notizie utili

La mano d'opera italiana in Francia.

Dall'inchiesta trimestrale, fatta dal Commissariato generale dell'emigrazione...

Per la lapide ai caduti del Battaglioni Civiale, Matajur, Val Natissone.

Alpinifici... A Milano Renato Beltrame con la Signorina Carla Grassi.

Alpinifici... A Bologna il Prof. Piero Pileri con la Signorina Maria Isotta Bortolotti.

Alpinifici... A Roma il Prof. Piero Pileri con la Signorina Maria Isotta Bortolotti.

Alpinifici... A Genova il Prof. Piero Pileri con la Signorina Maria Isotta Bortolotti.

Alpinifici... A Genova il Prof. Piero Pileri con la Signorina Maria Isotta Bortolotti.

Alpinifici... A Genova il Prof. Piero Pileri con la Signorina Maria Isotta Bortolotti.

Alpinifici... A Genova il Prof. Piero Pileri con la Signorina Maria Isotta Bortolotti.

A. MANZONI & C. SOCIETA' ANONIMA. Cap. 1.000.000 - vers. L. 2.500.000. Sede centrale - MILANO (3) - Telefono 12-382.

# VINGENZO ARAGOZZINI - FOTOGRAFO

MILANO - GALLERIA DE CRISTOFORIS - MILANO

## Publicazioni e Minuterie

che si possono avere presso la Segreteria dell'A.N.A.

21. Piazza Duomo - MILANO - Piazza Duomo, 21

I VERDI - Cinquant'anni di storia Alpina	L. 15,-
Storia Battaglione «MORBEGNO»	» 2,-
Storia Battaglione «TIRANO»	» 2,-
Storia del Battaglione Intra Val Tose Palanica	» 3,-
Storia del Monte Berico di Piero Marconi	» 7,50
Lettere di G. Paolo Ferrini	» 1,-
Origini e vicende degli Alpini del Gen. Rizzavanti	» 2,-
Antonio Cantore. Poemio di M. Bisi	» 4,-
La guerra sul Adamello di Quintino Ronchi	» 8,-
Com. Oberhammer. Trento di Dario Tommasini	» 5,-
Aquiloni di G. Stracca (prezzo speciale per i soci dell'A.N.A.)	» 15,-
La conquista del Monte Vero dello Stato Maggiore R. E.	» 10,-
Valle di Fassa di R. Luca	» 10,-
La guerra di Teri e di domani di P. Zaina	» 2,-
Serie completa legata de «L'ALPINO» 1920	» 25,-
Serie completa legata de «L'ALPINO» 1922	» 50,-
Fox-trot dello scarpone per pianoforte	» 4,-
Fox-trot dello scarpone partitura per piccola orchestra	» 4,-

## Carta da Lettera speciale per Soci

Cartolina di 10 fogli e 10 buste	3,-
Cartoline del Monumento Gen. Cantore - al centro	» 10,-
Distintivi sociali	» 4,-
Distintivi del 2. Convegno (1921) (per chi esemplari disponibili)	» 2,-
Distintivi del 3. Convegno (1922)	» 5,-

Non si eseguiscano spedizioni contro assegno ma solo verso pagament'anticipato al quale dovranno aggiungersi le eventuali spese postali.

## Ing. GIOVANNI RODIO & C.

IMPRESE COSTRUZIONI  
Corso Venezia, 13 - MILANO - Telefono N. 90-77  
Impianti idroelettrici - Progetti - Esecuzioni

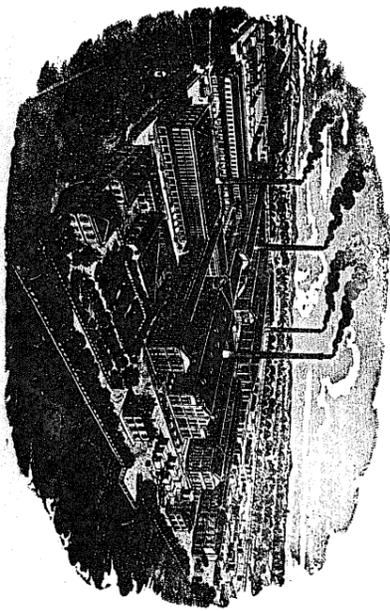
## FIGLI DI LUIGI CAPÈ

ILANO - Viale Genova, 34  
Telefono 34-035  
Produzione e commercio materiali per costruzioni edili - Pavimenti in piastrelle cemento d'ogni genere.

## GAV. LEANDRO ZAMBONI Fabbrica Seterie

Sindac. MILANO - Via M. Pagano, 19  
Telefono N. 10-781  
Stabilimento: APPIANO (Como)  
Via Carmelo

## Società Anonima CANDIANI - ELENA - laterizi (TEGOLE MARSIGLIESI - MATTONI FORATTI)



MILANO - Via S. Vicenzino, 14

G. PARAMITHIOTTI, Capo-redattore responsabile.

## ESCURSIONISTI! Volete riavvicinare le vostre gite?

Usate:

CARTE

e LASTRE ROLLFILMS



## Calzaturificio Ambrosiano

Ferrari & C.

MILANO - Via Panfilo Castaldi, 12  
Calzature di lusso e tipo corrente per uomo, ragazzi e signora, con tacco ridotto  
Sconto 5% ai Soci dell'A. N. A.  
PREZZI DI FABBRICA

## CAMAGNI MOMOLO

FABBRICA OREFICERIA

E GIOIELLERIA

MILANO - Corso Magenta, 12  
SCONTO AI SOCI DELL'A. N. A.

## Capietti Egidio

Pellami

per guanti e calzature

MILANO

N. 3 - Corso Vittoria - N. 3

SCONTO AI SOCI DELL'A. N. A.

## UNIONE TIPOGRAFICA

COMPAGNIE MECCANICHE IN MINUTYPE E LINTOTYPE  
GUIDE - GIBR - MUI - BUNSTE - EDIZIONI - CATALOGHI  
MILANO (14) - Corso Roma N. 98  
TELEFONO 51-294

Volete OLIO d'OLIVA "Alpino", ossia Genzino?  
Rivoltatevi all'  
**OLEIFICIO ABBO - ONEGLIA (Liguria)**  
del quale il proprietario è nostro Consigliere.  
(Fra i fratelli Alpini cercarsi Rappresentanti).

**FERRO-CHINA-BISLERI**  
LIQUORE TONICO  
RICOSTITUENTE DEL SANGUE  
**NOCERA-UMBRA**  
(SORGENTE ANGELICA)  
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

VOLETE LA SALUTE?  
BEVERE FERRO-CHINA-BISLERI

Ricordati, collega che la

"nostra Casa",

il Rifugio Contrin, attende la tua visita! Dal primo Luglio a fine Settembre ti offre il più delizioso soggiorno!



# L'ALPINO

Conto Corrente con la Posta



Giornale quindicinale dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI  
Redazione: MILANO - Piazza del Duomo, 21 - presso l'A. N. A.

Al soci gratis - Ai non Soci: abbon. annuo { Sostentore L. 25  
Ordinario 10

## Saluto alla penna

Salutiamo la penna che risale i fianchi del Monte poderoso!  
Salutiamo i compagni che la riportano, con l'antica fede, sui ghiacciai che furono imporporati di sangue!  
Salutiamo i Morti che son rimasti lassù ad attendere i nostri pericoli ritornati!  
Salutiamo la nostra bella fede, salda come la rocca, pura come la neve, profonda come i cieli azzurri!  
Com'è bello, com'è dolce ritornare così, compagni, ogni anno, ai nostri bivacchi!  
Com'è risortante, in mezzo all'asfissia della vita quotidiana, questa bella boccata d'aria, d'azzurro, d'amicizia, di ricordi che noi ci prendiamo ogni anno!  
Com'è scarpone salutare il rito che ogni anno rinnoviamo. I libri da preoccupazioni politiche, noi, che siamo gli unici oramai, in questa bella Italia illigante, ad ammaria così povera e sola, povera e nuda, solamente per i sacrifici che abbiamo fatto per Lei, solamente per il sangue che abbiamo versato per Lei!

Da tutte le parti partono le penne nere e risalgono la Val Camonica e risalgono la Val d'Avio, e spuntano nella meravigliosa conca del Rifugio, e incoronano le vette, e animano i ghiacciai.  
Ecco, son tornati! Ecco sono pronti! Sono ancor loro, i forti sciatori del Mandrone e del Garibaldi, i tenaci difensori camunni, i prodi assaltatori bergamaschi! Nessuno manca! anche i Morti sono presenti, battaglioni di spiriti magici!

E che più ti occorre, o Patria, di questa giovinezza sempre pronta, di questo sangue sempre fervido e generoso? Vero che tu altro non chiedi a noi che l'amore più puro e più vivo? E per la tua, difesa?  
Gridiamolo, dunque, forte alla cerchia muta dei Giganti! Gridiamolo nelle nostre canzoni di pace! Gridiamolo, Alpini, con tutta la forza dei nostri polmoni, questo nostro atto di fede semplice e puro! Il nostro canto vien dalla montagna, come il leggendario mazzolin di fiori: chiassi che non flautano tutti gli italiani ed abbia sosta la stollida lotta e ancora una volta ci ritroviam fratelli com'eravam fratelli, in trincea!  
E che l'auspicio staverli!  
P. V.

## A proposito della riforma degli Alpini

### Una lettera dell'on. Maso Bisi

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:  
Camera dei Deputati  
Roma, 8 agosto 1924.  
Caro Alpino,  
Leggendo poche settimane or sono nelle tue pagine smeraldine uno sfogo allarmistico inteso a scongiurare la riduzione dei Reggimenti Alpini da nove a tre o a due, non ho provato davvero nessuna emozione né mi sono sentito assalire dal minimo sdegno.  
Ho detto semplicemente a me stesso, come ho ripetuto ad amici che me ne avevano reso partecipe: «Non è vero. Non può essere vero».

E siccome ho udito i soliti zelatori riconfermare la notizia aggiungendovi delle frange niente affatto simpatiche né opportune, si è radicata sempre più profondamente in me la convinzione che si trattasse di una frodola colossale.  
Ho dovuto attendere fino ad oggi per attingere precise notizie a buona fonte.  
Ebbene, non mi sbaglia ora. Puoi annunciare ufficialmente a tutti gli scarpoti che la notizia della riduzione dei Reggimenti Alpini è priva di qualsiasi fondamento né è mai pensato al Ministero della Guerra a qualche cosa di simile.  
Tutto ciò serve a dimostrare due verità elementari:

1. Che c'è della gente che si diverte ad inventare di sana pianta notizie allarmistiche per gettare il seme del malumore fra gli Alpini.  
2. Che prima di prendere cap-pello (con o senza penna), pubblicamente, è bene sincerarsi di certe notizie che per la loro enormità sono già di per sé sospette.  
Saluti affettuosi a tutti i vecchi scarpoti.

Maso Bisi.

### La dipesa delle Alpi e la truppa da montagna

E' luogo comune il dire che la cerchia delle Alpi colla sua marignata bastonata di catene e di picchi «difende» l'Italia nostra dai popoli del settentrione.  
La verità sarebbe più esatto e modesto il dire che la natura ha offerto a uno straordinario limite naturale alla nostra Patria il quale, convenientemente difeso, forma un baluardo di grande importanza.  
La grande zona alpina, italiana e straniera, ha alcune caratteristiche che conviene fissare brevemente nella loro imponenza: la lunghezza della cresta spartiacque dal Tirreno all'Adriatico è di circa un migliaio di Km.; la larghezza di tutto il sistema alpino, va da 130 Km. nella sezione trasversale passante per il M. Bionto (1.240 Km. del meridiano di Verona).

Questa massa di catene montagnose ha una superficie valutata all'Italia forse 50.000 Kmq., cioè il 23% del totale. Il rimanente è francese, svizzero, tedesco, austriaco ed jugoslavo; ma il nostro versante è breve e ripido, quello esterno più dolce ed esteso, solcato da catene secondarie di grande importanza.

Questa sommaria configurazione ci può spiegare in parte perché anziché costruire una muraglia insuperabile, gli eserciti francesi e tedeschi sono scesi nella Valle Padana tanto di frequente e facilmente, perché porzioni più o meno grandi del paese nostro sono state soggette alla pressione straniera di confine come infine anche attualmente frazioni di razze che abitano il piombante scosceso stivato nelle alte vallate del piombente intemo, mentre gli italiani non hanno oltrepassato la spartiacque della catena in casi molto rari.

I popoli alpini della zona esterna furono sempre più montanari di noi, più induriti ai pericoli ed alle fatiche della montagna, dominarono meglio di noi la zona montagnosa.

Questi brevi cenni inquadrono forse il valore reale delle osservazioni che vogliamo fare sui Difensori delle Alpi.

Fasi ci dicono come esista un vero problema militare della Zona delle Alpi, problema che fu visto giustamente molti anni fa dai Fondatori del nostro Corpo e risolto nella misura del momento, ma che ora aspetta un nuovo esame sia per la maggiore importanza dell'Alpina montagna nella nostra linea di confine, che per l'acquisita esperienza di guerra. Problema di difesa alpina, ma anche problema di offesa. Uno dei fatti che qui vogliamo trattare è quello delle truppe di montagna.

La grande guerra, ha ingenerato a nostro parere un'opinione altrettanto strana quanto falsa sulle truppe da montagna, impressione sulla quale la nostra Associazione ha già insistito altra volta, ma che sembra mai accettata da molti. La guerra, aperta col slancio della manovra di attestamento nelle valli allo spartiacque alpino (sia pure contenuta in modo prudentissimo), andò poi col passare dei mesi, per ragioni generali di svolgimento bellico, essenzialmente segnando anche in montagna nella forma di guerra di posizione e di guerra di assedio.

I mezzi guerreschi sotto tutte le forme, andarono sempre aumentando sì che ogni truppa sembrò diventata dallo Sclivo all'Isonzo, truppa alpina, dato l'impiego folto e serrato dei combattenti in posizioni assai più alte, talune anzi anche molto alte, superiori ai 3000 metri. Un luogo comune nacque così e, diciamo pure, vive tuttora pacifico: quello cioè che tutte le truppe si adattano facilmente alla guerra di montagna e là dove credevasi prima che la specialità alpina fosse la dominante indiscussa, la fanteria comune, l'artiglieria da campagna, ecc. si trovarono in ottima efficienza. Molti erano diventati

# Il nostro Convegno

## La partecipazione dei Ministri della Guerra e della P. I.

S. E. il Ministro della Guerra assicura la sua partecipazione al nostro Convegno col seguente gradissimo telegramma.

MILANO  
MILANO

Contrariato di non esser stato presente commemorazione Ortigara sono ora lieto di poter assicurare mio intervento Tonale per ricomporre nella relazione delle memorie il sentimento che mi lega agli Alpini.

DI GIORGIO.

Interverranno pure le LL. EE. il Ministro della P. I. Sen. Casati ed il S. S. agli Interni On. Dino Grandi, oltre a numerose altre Autorità. Personalità che daranno ogni maggior solennità al nostro Convegno.

Ecco il programma diffuso dalla nostra Sezione di Brescia per il Gruppo Alpini:

Basta un nome che pur ieri fu vita ed oggi è storia, per ricreare un brivido di non spento entusiasmo e per suscitare un ricordo di grandezza e di tristezza insieme.

Al Tonale — la Patria memoria — con un'opera d'arte e di pietà, raduna i nostri gloriosi Caduti.

Ritorniamo, fratelli d'arme di ogni regione, e ricordiamo, che nel ricordo rivive e si alimenta, la purissima fiamma che i nostri Alpini accendevano col loro sangue e col loro sacrificio.

Partenza da Brescia, domenica 31 Agosto, in treno speciale, ore 5. Arrivo a Edolo, ore 8.

Partenza da Edolo, in autobus, ore 8.15. Arrivo a Ponte di Legno, ore 9.15. Congresso.

Partenza da Ponte di Legno, ore 10.30. Arrivo a Sella Tonale, ore 12. Colazione fredda all'aperto.

Inaugurazione dell'Ossario del Tonale, ore 14. Partenza da Sella Tonale, ore 16. Arrivo a Ponte di Legno, ore 17 e 15.

Partenza da Ponte di Legno, in autobus, ore 18. Arrivo ad Edolo, ore 19. Partenza da Edolo, in treno speciale, ore 21.

Arrivo a Brescia, ore 9.55.

### Norme per i partecipanti:

1. — Partecipano alla Carovana bresciana, tutti i soci dell'A. N. A. ed i loro amici purché presentati.

2. — Le iscrizioni sono valide soltanto se accompagnate dalla quota, e dovranno pervenire, impero obbligatoriamente non più tardi del 27 agosto, alla Associazione Nazionale Alpini, Sezione di Brescia - Corso Zanardelli, 4.

3. — La Commissione organizzatrice si riserva la facoltà di chiudere le iscrizioni anche prima del 27 Agosto, qualora necessità di organizzazione lo richiedessero, e di sospendere la Carovana, in caso di forza maggiore.

4. — La quota d'iscrizione è fissata in L. 35 per i soci ed in L. 40 per i non soci, e dà diritto: a) alla tessera per i ribassi ferroviari della stazione di partenza di ogni singolo iscritto fino a Brescia e ritorno sulle Ferrovie dello Stato; b) al viaggio in treno speciale diretto da Brescia ad Edolo e ritorno; c) al viaggio in automobile da Edolo a Ponte di Legno e ritorno; d) all'artistica medaglia commemorativa del Convegno, appositamente coniata.

5. — Il Convegno avrà luogo con qualsiasi tempo. La Commissione organizzatrice si riserva la facoltà di introdurre tutte quelle modificazioni che, condizioni di tempo e circostanze varie, ritenessero necessarie alla buona riuscita della Carovana.

Il libro è riccamente illustrato e riuscirà certamente un gradito ricordo del Convegno.

Ma esso deve aggiungersi a tutti gli altri libri della guerra alpina posseduti dai nostri soci, per cui anche i non partecipanti al Convegno sono invitati a richiederlo alla nostra segreteria.

Il volume è in vendita al prezzo di L. 15, più le eventuali spese postali. Le sezioni ed i gruppi che ne chiederanno più di 5 copie godranno di uno sconto speciale.

Tutte le Sezioni, tutti i gruppi devono essere domenica 31 corr. a Ponte di Legno per il nostro Congresso e quindi al Tonale per l'inaugurazione del Monumento ai Caduti - Cf conteneremo!

# La conquista dei ghiacciai

dal libro di Alfredo Patroni (Edito da "L'Eroica")

Più s'allontanano nel tempo i giorni gloriosi delle asperissime battaglie, più si rafforza in noi il ricordo di quelle grandiose e sanguinose lotte, in cui l'alpino fu pugnato da tali tumulti di palpitanti e d'emozioni che, assai più che nel bronzo, ogni istante vissuto di quelle gigantesche imprese v'è rimasto impresso.

Solo chi fu testimone ed attore di quella guerra, ha un ricordo chiaro e vivente di ogni attimo delle vicende e degli assalti furibondi, delle mischie nel fragore del ferro e del fuoco, quando terra, roccia e neve, scoscese e fumanti, parevano nel colore bigio e sanguigno un immenso vulcano.

Ma le battaglie bianche degli alpini, grandiose per manifestazione di forza e di valore, e per alta importanza militare sono pur troppo malconosciute da molti.

Eppure sui ghiacciai, sui nevai e sulle altissime vette, i più forti figli d'Italia, gli alpini, scrissero col sangue la più elevata epopea: tali fatti insuperati e, forse, insuperabili, che le battaglie in cui il fiore dei nostri montanari e comandanti, sciatori e scalatori, invitti, compirono le loro gesta pariranno leggendarie.

Sovra tutte resterà memorabile la prima lotta, quella cioè condotta da Carlo Giordana nel 1916, piena di incognito e priva di qualunque espressioni e compiuta nel periodo più duro della guerra: essa non ha precedenti nella storia.

Le imprese dei Carpani e dei Balcani, nella guerra mondiale; la traversata vittoriosa del Balcani in pieno inverno, eseguita dai Russi contro i Turchi nel Dicembre 1877 e nel Gennaio 1878; in mezzo a violente tormente ed a 26 gradi di temperatura sotto zero, sono inferiori, per l'altitudine, per le difficoltà del terreno, pel freddo, per la durata e l'accanimento della lotta e la resistenza estrema del nemico, all'impresa di Carlo Giordana.

La marcia attraverso lo Spiluga, a 2117 metri d'altitudine, compiuta nel Dicembre del 1800 dai 12.000 soldati di Macdonald, senza incontrare resistenze del nemico, è inferiore; ed assai inferiore anche la traversata del Gran San Bernardo dell'Armata di riserva di Napoleone sul finit dei maggio 1800.

Similmente è poca cosa, a confronto, la marcia del russo Souwarow nel 1800, quando egli, sconfitto a Zurigo dal Massena e rimarcato dalle truppe di Korsakof e del Holz, riesce a salvarsi compiendo la disastrosa marcia nell'Alta Valle del Reno, attraverso il Panixer Pass. Nemmeno sono paragonabili alle battaglie sui ghiacciai dell'Adamello quelle del Duca Vittorio Amedeo II, contro il Maresciallo di Villars, col quale combatté, nel cuore dell'estate del 1708, a 2556 metri attraverso il Ceniso ed il colle della Rovere, presso Modane. E neppure regge a paragone dei sommi arrampicatori del Giordana ad oltre 3300 metri, la vittoriosa traversata dell'Alpi, al Passo del Morgonero (metri 1854), compiuta da Ambroise nelanno 218 a. C.

La conquista dei ghiacciai fu la concezione più fantastica dell'ardimento umano, il trionfo più grande della fede e della forza che la storia ricordi.

Carlo Giordana ideò, volle e vinse. Con lui vollero e vinsero i suoi Alpini.

re, i brividi agghiacciati, le vertigini su gli abissi tra le raffiche di ghiaccio e le tempeste di pietre, qui si affannano e più vasti e ingegnosi piani dei condottieri nelle mischie più affannose ed atroci per il eroismo spontaneo e il più delle volte insensato degli eroi del silenzio, i più umili e i più sconosciuti. Ma chi legge queste pagine non potrà avere che una pallida idea delle gesta di quei nostri alpini d'acciaio, dai capelli bianchi, dai grandi occhi neri e dagli sci, caduti per la Patria da profeti come i loro fratelli del Monte Nero, del Merzì e dello Slemo, dell'Ortigara, del Grappa, del Voldice, dell'Isoneo, e di mille altri, luoghi santi, dove il miglior sangue italiano corse a rivoli nel sacro putredine del fango.

In questa atmosfera di gloria stan-no bene gli alpini dei ghiacciai, con i loro duci Carlo Giordana e Geronzi e tanti altri Condottieri, come con le loro medaglie d'oro e le loro vittorie, e col degno successore del Giordana, Quintino Ronchi, il vincitore del Corno di Cavento, del Pisesena, del Monticelli e del Merencorio, nomi sacri, con Lobbia, Fargorida, S. Matteo della battaglia bianca.

Quel regno di aquile fatto di nevai sterminati, di vette aguzze, di burroni e sterminati ghiacciai, roccie vergini, diritte e ghiacciate, crepacchie immensi intessute di spaventosi grovigli di pareti e di precipizi, guardate dai magnifici alpini amici e nemici, inscalfibili, fu attaccato dal basso all'alto, sotto il fuoco micidiale, dell'agguerritissimo e formidabile avversario e fu superato.

Ovunque, nella guerra alpina, la lotta fu ardua ed impose gravissimi sacrifici: ma questi combattimenti sui ghiacciai, in lontananze favolose, là dove la natura nel silenzio infornito è più orrida e spaventosa, assunsero addirittura grandezza. Qui non furono possibili le vestite della lotta di battaglia e l'impiego nella lotta di grandi unità di guerra. Non furono dunque il numero, dei corpi, l'attenti e la lunghezza del fronte che fecero le grandi battaglie. La lotta fu grande, caratterizzata ed eccezionale, per gli elementi d'ambiente in cui fu combattuta. Tutto fu grande lassù, tutto fu straordinario, poiché gli alpini delle nevi, ebbero di fronte due nemici formidabili: i magnifici soldati austriaci (i montanari tolosi e trentini), e la natura più aspra e selvaggia.

Gloria eterna a questi sommi artefici delle più eroiche conquiste e della grandezza d'Italia, che sui perenni ghiacciai italiani scrissero in verde il meglio la storia loro e dell'Italia, là dove il candore del sicco è più vicino al cielo, dove estremo vivrà il loro spirito nella storia immortale!

Quando su quelle immacolate vette polari dove ogni ardimento di pochi pensò il solo accenderlo o anche tentare di ascenderlo, salirono le future generazioni, come all'alzavola più elevato del mondo, nell'azzurro, a riempirsi nell'aria che divide l'ultimo respiro a quei petti d'eroi, allora meglio che su queste o su altre simili pagine, si leggano o su altre simili pagine, la gloriosa storia nella sua vera luce, la gloriosa storia degli Alpini.

Lasst ora, più nulla vivrà, più nulla fremere. Vi spaziano, volteggiano, do nell'infinito azzurro le aquile d'Italia vigilanti, intorno è silenzio e tormente.

Ma un normanno uscirà perenne da quei crepacci e da quelle vette colorate, e una melodia e, susurrando, si

spanderà nell'azzurro: parà l'alegría dei spiriti immortali di quei forti che per la Patria vollero ed osarono la più eroica conquista, la più grande impresa, quella che compì Carlo Giordana con i suoi Eroi.

GLI SCALATORI.  
«... buoni e semplici, come eroi e fanciulli; audaci e prudenti come guerrieri; spiriti immortali di quei forti che per la Patria vollero ed osarono la più eroica conquista, la più grande impresa, quella che compì Carlo Giordana con i suoi Eroi.

L'eroe di Monte Commo, il martire sublime, non poteva meglio scoldire che in queste sane parole l'anima grande dell'alpino.  
Quale meraviglia s'egli si manifestò, fra tutti gli altri, il guerriero più forte e perfetto?

Simile alla montagna, il suo abilitatore s'eleva su tutti gli altri abitanti del mondo, saldo come le sue rocce, egli è il più forte di muscoli e di spirito, Minacciali i suoi monti, le sue valli e la sua patria, in guerra esso fu naturalmente il migliore guerriero.

Ma l'alpino non era soltanto lassù: egli fu ovunque dal fango dello Slesio al Pave alle vette dello Stelvio. Dove maggiori erano il pericolo e la minaccia, dove più difficile era il salire e l'andare avanti, su tutti i fronti, quani, e su tutti i terreni, era l'Alpino, sempre primo, calmo e sicuro come il suo passo, inflessibile ed incrollabile sempre e grande.

Per sfidare la morte non ebbe mai bisogno di spinte o di esempi, ma precise sempre che il proprio comandante fosse degno di lui. Una medocrità di duce non sarebbe stata, e non fu mai, dall'alpino tollerata. Nel superiore doveva essere visibile la perfezione e la superiorità della forza e del valore: per comandare bisognava essere veramente superiori.

E questa intrinseca pretesa, più spiccata ancora negli arditi (fiamme verdi), venne largamente rispettata: i comandanti eroici, non mancarono.

Ma nella conquista dei ghiacciai e delle vette, e dove successivamente la guerra era divampata e si era mostrata nella maggiore asprezza, l'alpino trovò il terreno più adatto per sviluppare le proprie energie e creare, direi per poter abbattere i nemici, innanzi che erano sembrati insormontabili e superiori alla forza umana), qualità nuove di forza e di eroismo.

In ogni alpino era il orgoglio di essere un sciatore, uno dei bianchi combattenti della velocità degli sciatori e lucenti ghiacciai, delle scorie di scalate, degli arrampicatori, delle prese e d'ogni tenerezza impresa. E, per poi una vera gara ad essere scelti negli sciatori arditi, nella prima ondata, nel manipolo volontario di punta che doveva per primo gettarsi sull'avversario.

Abituato sin dai primi giorni di guerra a dominare il nemico, lo sciatore volle poi sempre dominarlo, ed il suo morale fu sempre più alto. In ogni uomo era il vivo desiderio di andare avanti, di lottare, di tutto osare, data la sicurezza di vincere. La guerra degli sciatori fu una speciale e spiccata esaltazione dello spirito e della forza, la faccia degli eroi di Carlo Giordana, dei Calvi e di Ronchi.

gli infanti, silenziosi, su que' candori abbaglianti, il canto di guerra e di gloria, che rasmae le più belle virtù di questa razza di combattenti nati, nelle stivole del Capitano Corrado Venini, medaglia d'oro:

Sui lucenti e tersi campi Dei nevai sconfiato. Sorridenti al nostro lato Noi coriam, senza timor. Noi soppiam ogni perfiglio Dell'altezza conquistate e tra nembi e nevicate Raddoppiam il nostro ardor.

Per chine ridenti, vertiginose Cantando scivola lo sciatore: Dei pini il frenito. L'azzurro cielo A lui riempiono di gioia il cor. Etc., etc.

Eccoli gli Eroi: dalle bianche tombe sorgono e passano sui loro grandi nevai, rossi del lor sangue. Innanzi a tutti è Carlo Giordana, il vittorioso condottiero, il patungliere ardito, che tra gli eroi:

Egli era, il Duce imperieggiabile, l'insuperabile dominatore della montagna. Ardevo, occhio d'aquila, anima e volontà di ferro, inflessibile, intragibile, pensiero vasto, acuto e profondo: azione geniale, pronta ed irresistibile... non ancora di vederlo lassù sui nevai, scrutare il nemico nelle sue fortresse, impattare ordini e lanciarsi prismatico all'attacco.

Le volonte di tutti, alpini ed Ufficiali, a Lui prestissimo si uniformavano e sottomettevano. Ognuno sentiva di dover piangere, e bisognava essere almeno un po' come Lui: essere cioè veramente alpino. Era azzurro e idoliato dagli alpini: da cui, come Lui, aveva la fede di vincere ed era pronto a morire per la Patria. Era, odiato ed invidiato dai villi e dai meschini. Calpestrava, insensibilmente senza pietà e senza riguardo gli inetti e i paurosi, esaltava i forti e gli eroi: inimitabile e rigido con l'interiore, lo era ugualmente col superiore. Chi fu con lui nella conquista dei ghiacciai, ed ebbe la fortuna di combattere in altre battaglie con Lui e con altri duci eroici, conobbe in Lui la perfezione ideale ed insuperabile del soldato e del condottiero. Carlo Giordana rimarrà nella storia, il simbolo migliore e più alto della gloria e del valore alpino.

Comandante il 4° Alpino, scrisse un suo grande eroico soldato, Leonida Bissolati, il Reggimento dei grandi montanari: quelli della vallata di Aosta: quelli della fortissima razza da cui s'originò il Reggimento Alpino del Monte Bianco, del Gran Paradiso, della Grivola, del Rosa. Ed era degno di loro: come essi del loro Erolonello.

Nella faccia leonina, dove gli occhi azzurri temperavano la durezza classica del profilo era qualcosa di Giuseppe Garibaldi. — Ma nel tratto del collo, nella inesorabilità del comando, aveva piuttosto del Bixio.

E quando Egli ordinava di affrontare il disaigo, la faticosa, il pericolo, la risolutezza del Comandante si trasformava nei soldati. Perché di due cose i nostri soldati vogliono essere ben certi: che il comandante esegua il sacrificio loro quando veramente il sacrificio sia utile: e che non si ritragga neppure esso dall'offrire in sacrificio la propria persona.

Questa doppia certezza l'avevano i soldati del 4° Reggimento Alpino, comandati da Carlo Giordana, ed era la loro forza. Sapevano bene essi che, prima di ordinare un'azione, il loro colonnello aveva tutto visto, tutto pensato, a tutto provveduto ciò che era necessario per condurre all'azione la maggiore somma di probabilità favorevoli. L'avevano visto il loro Colonnello, talvolta solo, non mai con più di due o tre compagni, oltrepassare in ricognizione i ponti a

vanati e muovere verso le linee ne-...
niche. L'avevano uditto, con voce...

Il coraggio di Carlo Giordana non...
era soltanto quello, relativamente fa-...

Il coraggio di Carlo Giordana non...
era soltanto quello, relativamente fa-...

Il Giordana ebbe il grande intuito...
della magnifica impresa, seppur con-...

LA MORTE DI GIORDANA.
La morte gloriosa dell'eroe veniva...

Zona di Guerra, 3 luglio 1916.
Egli aveva assunto il comando del...

Alle ore 12 del 23 u. s. fu incan-
cato dal Generale di Divisione di un...

dette l'incarico di recarmi dal Co-
mandante di Divisione, annunziato...

Lo dovetti dunque lasciare; egli
proseguì con altri ufficiali: il gro. Ter-

Manicava il generale: si credeva
che egli fosse stato costretto a rit-

Subito due pattuglie, una delle
quali uscì al comando di un uff-

Verso sera, e mentre ancora con-
tinuavano le ricerche, io appresi la...

Il suo volto si conservava sereno.
Il colonnello Sferio, avvertito dal...

Subito avvertito della pietosa no-
tizia, mi recai presso la salma del g-

S. E. il Comandante del Corpo
d'Alpini, Generale Montoni, rima-

Dette infatti disposizioni che fos-

se provveduta una doppia casa di
zinc e di legno, che la salma da...

Al funerali intervennero, oltre le
truppe, gran numero di Ufficiali e le...

Manicava il generale: si credeva
che egli fosse stato costretto a rit-

Subito due pattuglie, una delle
quali uscì al comando di un uff-

Verso sera, e mentre ancora con-
tinuavano le ricerche, io appresi la...

Il suo volto si conservava sereno.
Il colonnello Sferio, avvertito dal...

Subito avvertito della pietosa no-
tizia, mi recai presso la salma del g-

S. E. il Comandante del Corpo
d'Alpini, Generale Montoni, rima-

Dette infatti disposizioni che fos-

per la potentissima difesa nemica e
per le ineccezionabili difficoltà logis-

Al funerali intervennero, oltre le
truppe, gran numero di Ufficiali e le...

Manicava il generale: si credeva
che egli fosse stato costretto a rit-

Subito due pattuglie, una delle
quali uscì al comando di un uff-

Verso sera, e mentre ancora con-
tinuavano le ricerche, io appresi la...

Il suo volto si conservava sereno.
Il colonnello Sferio, avvertito dal...

Subito avvertito della pietosa no-
tizia, mi recai presso la salma del g-

S. E. il Comandante del Corpo
d'Alpini, Generale Montoni, rima-

Dette infatti disposizioni che fos-

per la potentissima difesa nemica e
per le ineccezionabili difficoltà logis-

Al funerali intervennero, oltre le
truppe, gran numero di Ufficiali e le...

Manicava il generale: si credeva
che egli fosse stato costretto a rit-

Subito due pattuglie, una delle
quali uscì al comando di un uff-

Verso sera, e mentre ancora con-
tinuavano le ricerche, io appresi la...

Il suo volto si conservava sereno.
Il colonnello Sferio, avvertito dal...

Subito avvertito della pietosa no-
tizia, mi recai presso la salma del g-

S. E. il Comandante del Corpo
d'Alpini, Generale Montoni, rima-

Dette infatti disposizioni che fos-

per la potentissima difesa nemica e
per le ineccezionabili difficoltà logis-

Al funerali intervennero, oltre le
truppe, gran numero di Ufficiali e le...

Manicava il generale: si credeva
che egli fosse stato costretto a rit-

Subito due pattuglie, una delle
quali uscì al comando di un uff-

Verso sera, e mentre ancora con-
tinuavano le ricerche, io appresi la...

Il suo volto si conservava sereno.
Il colonnello Sferio, avvertito dal...

Subito avvertito della pietosa no-
tizia, mi recai presso la salma del g-

S. E. il Comandante del Corpo
d'Alpini, Generale Montoni, rima-

Dette infatti disposizioni che fos-

per la potentissima difesa nemica e
per le ineccezionabili difficoltà logis-

Al funerali intervennero, oltre le
truppe, gran numero di Ufficiali e le...

Manicava il generale: si credeva
che egli fosse stato costretto a rit-

Subito due pattuglie, una delle
quali uscì al comando di un uff-

Verso sera, e mentre ancora con-
tinuavano le ricerche, io appresi la...

Il suo volto si conservava sereno.
Il colonnello Sferio, avvertito dal...

Subito avvertito della pietosa no-
tizia, mi recai presso la salma del g-

S. E. il Comandante del Corpo
d'Alpini, Generale Montoni, rima-

Dette infatti disposizioni che fos-

per la potentissima difesa nemica e
per le ineccezionabili difficoltà logis-

Al funerali intervennero, oltre le
truppe, gran numero di Ufficiali e le...

Manicava il generale: si credeva
che egli fosse stato costretto a rit-

Subito due pattuglie, una delle
quali uscì al comando di un uff-

Verso sera, e mentre ancora con-
tinuavano le ricerche, io appresi la...

Il suo volto si conservava sereno.
Il colonnello Sferio, avvertito dal...

Subito avvertito della pietosa no-
tizia, mi recai presso la salma del g-

S. E. il Comandante del Corpo
d'Alpini, Generale Montoni, rima-

Dette infatti disposizioni che fos-

per la potentissima difesa nemica e
per le ineccezionabili difficoltà logis-

Al funerali intervennero, oltre le
truppe, gran numero di Ufficiali e le...

Manicava il generale: si credeva
che egli fosse stato costretto a rit-

Subito due pattuglie, una delle
quali uscì al comando di un uff-

Verso sera, e mentre ancora con-
tinuavano le ricerche, io appresi la...

Il suo volto si conservava sereno.
Il colonnello Sferio, avvertito dal...

Subito avvertito della pietosa no-
tizia, mi recai presso la salma del g-

S. E. il Comandante del Corpo
d'Alpini, Generale Montoni, rima-

Dette infatti disposizioni che fos-

VITA SCARPONA

Come divenni Alpino

Se vado frugando tra le memorie
della mia giovinezza borghese per...

Prestiamo giuramento, io e altri
venduto sottotenente, a Milano, nel...

Il 5 maggio 1916 seppi che la mia
domanda di arruolamento quale sot-

Dopo cinque minuti dal mio in-
gresso nel Magazzino, l'aggiogato...

Subito appresi la mia destinazione
che doveva dalla città lanciarmi sui...

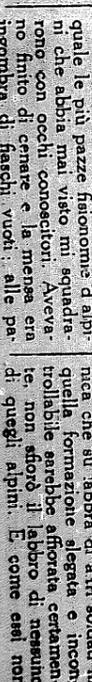
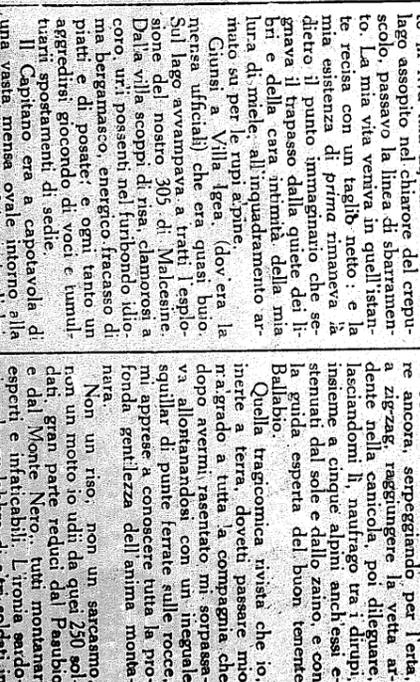
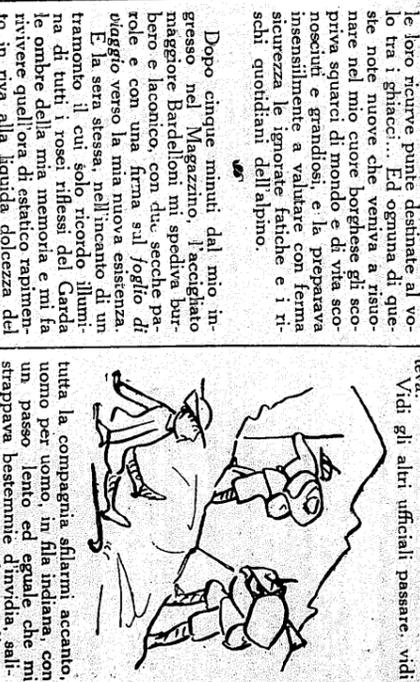
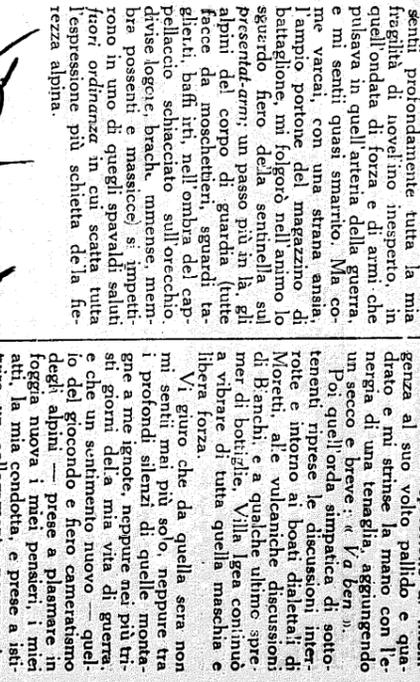
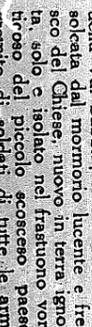
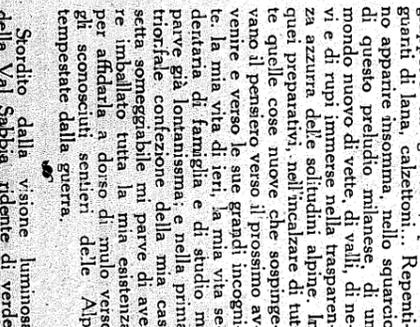
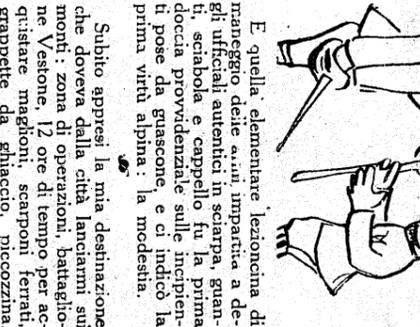
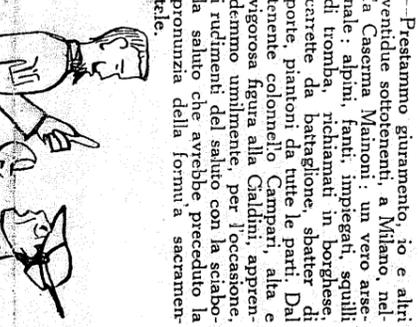
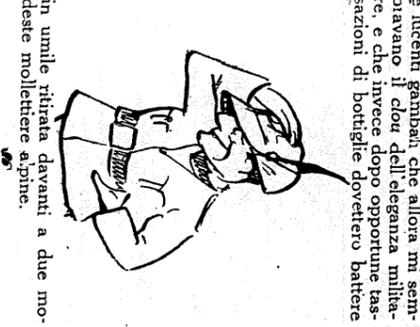
La prima marcia fu un disastro. A
1900 metri, dopo sette ore di sal-

Subito avvertito della pietosa no-
tizia, mi recai presso la salma del g-

Non un riso, non un sarcamo
nio, non un motto io udi da quei 250...

Subito avvertito della pietosa no-
tizia, mi recai presso la salma del g-

Non un riso, non un sarcamo
nio, non un motto io udi da quei 250...



A. MANZONI & C.
SOCIETA ANONIMA
Capit. sottoscrit. L. 5.000.000 - vers. L. 2.500.000
SEZIONE VENDITA:
Via S. Paolo, 11 (Angolo Via della Scala)

PROFUMERIE NAZIONALI
ED ESTERE - LIQUORI - VINI -
GENERI ALIMENTARI -
ARTICOLI PER USO DOME-
STICO - ACQUE MINERALI
NATURALI - MEDICAZIONE
ASSETTICA ED ANTISEPTICA -
ARTICOLI DI GOMMA E CHIRURGIA

Subito avvertito della pietosa no-
tizia, mi recai presso la salma del g-

ebbero che uno sguardo pacato e bonario per il fratello vinto dalla montagna, così gli ufficiali, tutti alpinisti, allenati, non mi morivano con crisi paterne: «Coraggio, i passi! è l'effetto della prima volta!»

Non dimenticherò mai quando, dopo un'ora, ristorate di sonno, dormivo sulla nuda pietra sotto l'ombrello gigante di un abete, mi davo e trovai d'intorno a me i volti premurosi e sereni dei cinque alpini e il tuo fratello sorriso, o Balabio, in quell'altitudine maestosa, nel cuore silente della Val Tusciana ove giungeva l'eco soffocato del cannone nemico, mi pare di avervi conosciuti da tempo, da sempre... E guardando entro il mio cuore, frugando nell'oscuro sentimento che mi spinse affettuosamente a voi, trovai il misterioso inesplicabile, perché di quella profonda parentela che lega tutti gli uomini di montagna e che diede agli alpini il motto più alto della solidarietà militare: «Tutto per uno, e uno per tutti».

Chi potrà mai scrivere tutte le memorie di quei mesi felici di maschia preparazione? Bogliano, solitaria e ridente sulla folta sponda del lago sotto il dominio del Pizzocolo, Carrigano, piccolo letto porto di baracche e fucine, terrazza piena di piante fuori su lago crepuscolare, Villa Feltrinelli, rifugio odoroso e sicuro di rosei faldamenti presso cui ci abbatte l'ira tempestosa del lago (ricordi tu, Cariboldi), e ricordi tu, Lallo, che voli tra le onde gonfie di furor?... Salto, incantato accanto, estatico sul lungo lago, nido azzurro di motoslavi e di viali. E poi, Cardano, Camionno, Toscolno, l'ignale, i giardini fuori, limoneti odoranti, cancellate smaglianti di rose, sontuose ville disabitate e desertate, parchi misteriosi, alberghi chiusi da un anno con tutte le mille finestre sbarrate e quasi accigliate nell'ostile silenzio della zona guerreggiante... Paradiso desolato a soreggente e ad amori, squassato invece dalla voce aggressiva dell'artiglieria, dall'allarme dei velivoli nemici, insanguinato dalle bombe aeree, dominato a tutte le ore, percorso per tutte le strade dal passo ferrato e stridulo dei battaglioni alpini...

La nostra poteva sembrare una vita, gioconda di imboscati a chi ci avesse visti a sera, nelle ore di riposo, gironzare nella quiete di quelle strade lungo la pace delle banchine e le rive odorose del Garda...

A chi avesse visto Borro serrare da presso nei cantoni più occulti, in colloqui incalzanti come assalti, quelli che provocano figure di sdegno: a chi avesse visto una corona di pane d'acqua premere da vicino con rieste clamorose e avanzate audaci le rinfrazze provocanti di Apollonia (soprio degli alpini di tutti i gradi

... e di fegato, che andava blindando una pensosa indifferenza l'idea dell'imminente urto con le forze travolgenti della guerra. Chi non ricorda come covavamo ansiosamente coi binocoli dall'alto dei roccoli abbandonati, dello spero roccioso dei monti di Campione, il fondo del lago ove Riva di Trento (inestricabile nome) teneva ancora dall'altipiano la nebbia? E poi, un pensiero perenne, fermato: la certezza che quel tenace lavoro di allenamento serviva a prepa-



per 10 Km. di raggioli o avesse seguito le avventure avventurose galanti di Lallo Corneo, i salenti furtivi del battaglione, carabinieri, infocato, e un tanto di autentico pepe inglese a

... e in noi quel tanto di energia, destrinato ai compagni, ed esauriti, forse, in un attimo solo, come un lampo di bengala, quando la cieca

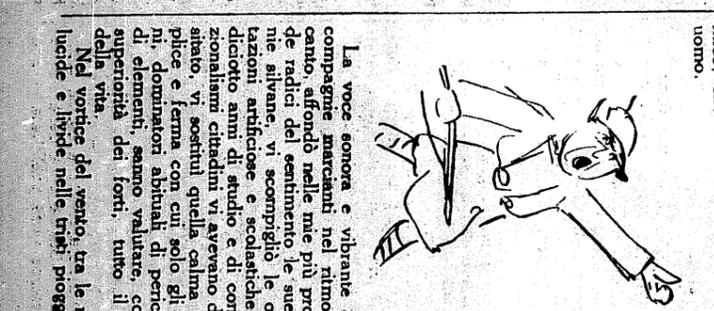
... e di quelle scorse, come per te, Verelli, giocando colto e gentile, inchiodato per anni in agonia senza ristoro nelle pittoresche sale del Padiglione Zonda; e per te, Genosa, crude e rude alpino, accorso di oltre il mare alla tua guerra e attento da ingloriosa morte proprio alla vigilia del tuo battesimo guerresco; come avvenne per te, Allegrini, mite e scordante amico, filosofo paziente e bonario, alpino senza frette e senza sudori, ucciso ignominiosamente dalla «spagnola».

Triesti note, nell'ondata dei ricordi, pur risonante di con gironzanti attorno alle gemelle ricominci. Con di squadre, di plotoni, e di compagnie, con i separati e alienati, con i ferri, con le malinconie, con i rinfrazzi, con il «clementino» alpino di primo ordine.

Chi non ha mai cantato a voce spiegata nel silenzio delle valli alpine, le miti canzoni alpine, che non ha mai lanciato il suo cuore, in cospetto delle Alpi, nemiche, dietro le strotte gagliardamente alpine di «Giovinezza, giovinezza...» (che aridi, battaglioni e fascisti, ereditarono poi esclusivamente dalle fanfare macchin) su per balze senza strade sgangherate funebri, sciolte le righe, e precipizio attraverso pietrale scioclianti per canyon profondi e pendici senza sentieri, attraverso le folte sterpiate di Dossò Rovere, veduta la fontana della valle sottostante, e adunata: fantastiche marce sotto il temporale alpino in cui facevano da formata di cappe e di pivoli, progre torrenziali prese nella peggior del capello che ce le rigagnava sul naso e sul collo; mattinate di accanimento ai fini di S. Gaudentio e di Carvado nell'atmosfera eccitante della selezione squillante a scoppi metallici tra gli echi delle rocce e delle selve. Fatti che mai immaginate neppure, prima di allora, e superate tuttavia con slancio da arditì pel magico oroscio della penna!

Scuola di muscoli e di fegato, che andava blindando una pensosa indifferenza l'idea dell'imminente urto con le forze travolgenti della guerra. Chi non ricorda come covavamo ansiosamente coi binocoli dall'alto dei roccoli abbandonati, dello spero roccioso dei monti di Campione, il fondo del lago ove Riva di Trento (inestricabile nome) teneva ancora dall'altipiano la nebbia? E poi, un pensiero perenne, fermato: la certezza che quel tenace lavoro di allenamento serviva a prepa-

... e di fegato, che andava blindando una pensosa indifferenza l'idea dell'imminente urto con le forze travolgenti della guerra. Chi non ricorda come covavamo ansiosamente coi binocoli dall'alto dei roccoli abbandonati, dello spero roccioso dei monti di Campione, il fondo del lago ove Riva di Trento (inestricabile nome) teneva ancora dall'altipiano la nebbia? E poi, un pensiero perenne, fermato: la certezza che quel tenace lavoro di allenamento serviva a prepa-



Nel vortice del vento, tra le rocce lucide e livide nelle tinte piogge di

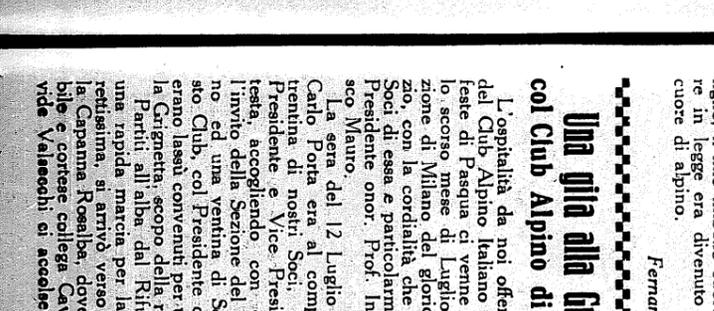
montagna, nel bagliore ardente delle sozze meridiane; nelle albe insonnate e grigie; nelle penose paterne der «complimenti» per la tinte e l'impassabile serenità delle liete cantate alpine mi apprese in quattro mesi ciò che ventidue anni di vita non avevano fatto: mi diede l'impetuosa salitezza del carattere l'esperienza filosofica del vivere passo a passo senza mai mollare, tutta l'eredità del proprio sentimento, la decisa volontà di soggiogare la vita con la interiore ferrea del cuore, insomma la pacata e gagliarda stratagemma alpina.

Vorrei domandare ai miei compagni di dame di allora se ricordano i nostri con rugenti nei quali tutti i giorni la montagna ci dava col te nacismo vincolo della solidarietà, e con il comune agghiacciante pensiero di sentirci, nell'inraggiungibile grande guerra così «marionette nelle mani di un burattinaio ignoto», per diletta con la frase incisiva di Paolo Monelli.

Quante figure penne, rivivono nell'acceso ricordo di quelle canzoni lanciate a pieni polmoni, superbalmente, a una muta ascitazione delle rocce e delle aquile... Rivedo Cardone, impassibile condottiero bastardo alla mano, delle nostre ascesioni di allenamento; Allegrini, il baldrò e il gaio fotografo della compagnia; Baralis, dondolante con la sua grave figura da Aligi barbuto, tra il passo del lupò di mare e quello del montanaro; rivedo Bariani con la sua matita bionda barbuta capigna; Mazzucconi, Pallavicini, il gigantescico Magri, il rapato Passerini sentimentale e innamorato mangiatore di stecchi cadenti nei suoi momenti di estasi; rivedo ancora Falchi, bersagliereca figura di giovanotto biondo e slanciato, pieno di poesia e di scatti; e Conelli, detto per beffa, il pioniere per la sua divisa, estiva di modesta, tela da truppa; e il buon Donadoni, faccia fonda e rasata di tranquillo giovano; e Tagliabue e Gariboldi insigni rappresentanti della letteratura professionale, e Marinelli, il mio laconico amico dai formidabili accenti; rivedo il mite Tinagli ancora impregnato di quella perversa Giacinta, e Cagnotti, infine, il gaio e piccolo Cagnotti, il rossigno Sindaco sempre pronto a lanciarsi con le sue tonde gambette nell'assalto delle migliori bottiglie!

Chi non ha mai cantato a voce spiegata nel silenzio delle valli alpine, le miti canzoni alpine, che non ha mai lanciato il suo cuore, in cospetto delle Alpi, nemiche, dietro le strotte gagliardamente alpine di «Giovinezza, giovinezza...» (che aridi, battaglioni e fascisti, ereditarono poi esclusivamente dalle fanfare macchin) su per balze senza strade sgangherate funebri, sciolte le righe, e precipizio attraverso pietrale scioclianti per canyon profondi e pendici senza sentieri, attraverso le folte sterpiate di Dossò Rovere, veduta la fontana della valle sottostante, e adunata: fantastiche marce sotto il temporale alpino in cui facevano da formata di cappe e di pivoli, progre torrenziali prese nella peggior del capello che ce le rigagnava sul naso e sul collo; mattinate di accanimento ai fini di S. Gaudentio e di Carvado nell'atmosfera eccitante della selezione squillante a scoppi metallici tra gli echi delle rocce e delle selve. Fatti che mai immaginate neppure, prima di allora, e superate tuttavia con slancio da arditì pel magico oroscio della penna!

Scuola di muscoli e di fegato, che andava blindando una pensosa indifferenza l'idea dell'imminente urto con le forze travolgenti della guerra. Chi non ricorda come covavamo ansiosamente coi binocoli dall'alto dei roccoli abbandonati, dello spero roccioso dei monti di Campione, il fondo del lago ove Riva di Trento (inestricabile nome) teneva ancora dall'altipiano la nebbia? E poi, un pensiero perenne, fermato: la certezza che quel tenace lavoro di allenamento serviva a prepa-



La voce sonora e vibrante delle compagne marciali nel ritmo del campo, attondo nella me più profonda radici del sentimento che sue ne silvane, vi scompigliò le orientazioni artistiche e scolastiche che dizionario anni di studio e di conversazioni e studiati vi avevano depostato vi scottò quella calma semplice e ferma con cui solo gli alpini, dominati abituati di pericoli e di elementi, sanno valutare, con la superiorità dei forti, tutto il giro della vita.

oltre la sua cordialità, un fargò ritroso che venne assai gradito. Scilla, arrivato sulla vetta della Gaietna Meridionale verso le 9.30. Dopo una breve sosta si ritorno per la via Cermetani al Rifugio Porta, dove una ricca colazione ci attendeva.

Alle tavole sedevano pure gentili signore, tra le quali abbiamo notata la signora dell'on. Mauro, distinta figura, pure sotto il costume da montagna, la signorina Civita, la signorina Branconi. Tra i commensali la cordialità ed il buon umore regnarono sovrani; al momento dello spuntino, sostituì alla scarpata da venire, un rosso, italianissimo, l'on. Mauro con felici e delicate parole salutò gli ospiti dell'A.N.A. e brindò al compimento ideale della montagna, che tutte le nostre vivissime grazie.

Sono presenti: Avv. Casola (Presidente), Senaschi, Crosio, Marinelli, Bazzi, Salmon e Galli. Qualificato l'assenza: Pizzagalli, Varnier, Bosone, Boccardi, Dottor Marinelli, Parantiberti e Poroli. Funge da Segretario Marinelli, iniziando la seduta colle comunicazioni: vate il Presidente rievca la grande careristica dimostrata dalla Sezione di Milano del C.A.I. In occasione della gita al Rifugio Albrigo Carlo Porta della rappresentanza dell'A.N.A.

Rassicura il consiglio circa la minacciosa riduzione del corpo degli alpini, e comunica l'intervento all'assemblea di un'alta personalità dell'esercito.

Illustra, poi, gli intendimenti circa le manifestazioni da promuoversi per il «fanciullo d'Italia», e Bazzi da assicurazioni per quanto si riflette all'organizzazione del Congresso e si compiace del livello ancora ottenuto.

Venendo al N. 2 dell'ordine del giorno, il Presidente illustra il suo punto di vista e le dichiarazioni, che impone fare al Congresso. Sull'importante argomento interloquiscono tutti i presenti.

**Da Brescia.** La solenne commemorazione della medaglia d'oro Enea Guarnieri. La solenne commemorazione, tenutasi avvenuta, della medaglia d'oro decretata alla memoria di Enea Guarnieri, non ha fatto rinviare alla nostra Sezione bresciana, che la nuova medaglia d'oro alpina annovera con orgoglio fra i suoi soci «ad memoriam», di già espresso proposito di commemorare degnamente la fulgida eroica figura di questa meravigliosa «Fiama verde».

ci affrettata e c'è rendo migliori. Rispose il nostro Presidente avv. Casola, esprimendo «coi nostri vivissimi ringraziamenti, l'augurio che simili fraterne riunioni si facciano più frequenti ed aprano la via ad un comune programma di lavoro dei due Socialisti per l'incremento della educazione fisica e per la elevazione morale del nostro popolo.

Alla sera a Lecco, con una romantica gita in barca ed un gaio banchetto al Ristorante Mazzolini, si chiuse la simpatica giornata, che la sera in noi che vi partecipammo il desiderio che venga presto seguita da altre.

Al Club Alpino, e partecipando al suo inimitabile Presidente on. rovole Mauro, maes" di cortesia, noi colla nostra Presenza rinviammo le nostre vivissime grazie.

«Collana Verde» si arricchirà, così di una nuova preziosa gemma — una interessante monografia, suggestiva narrazione che il Capitano alpino Piffero, suo compagno di prigionia, ha fatto dal frangito tentativo di fuga, nel quale Enea Guarnieri, doveva così orgogliosamente chiudere la sua mirabile esistenza.

Torneremo ancora, sull'argomento: la cura e l'amore che la nostra Sezione di Brescia vuole mettere nell'organizzazione delle sue felici iniziative, ed danno affidamento sicuro della partenza riuscita di questa fratellanza bresciana, che gli alpini bresciani hanno sentito come un dovere, ed alla quale noi ci associamo con animo commosso.

Gli ordini degli alpini bresciani alla cura montana.

Quest'anno, i piccoli ordini degli Alpini bresciani caduti in guerra, i piccoli protetti che la Sezione di Brescia, attraverso la sua multiforme attività, non dimenticata e non trascurata, si preparano a celebrare.

La prima parte è balsamica della montagna, e di rientrare in un bagno di luce e di verde i loro fragili corpi, che debbono crescere sani e robusti per dare alla Patria una nuova generazione di alpini forti ed «in pioleta».

Brescia, il bel Rifugio-albergo, che la Sezione Camuna ha impiantato in un angolo meraviglioso di pace e di tranquillità, è la mèta dei piccoli ordini che a completa spesa della Sezione di Brescia, si preparano a partire con un sacco alpino in spalla, a movimento accompagnati dai membri della Commissione sezionale di assistenza e di beneficenza, che la piccola spedizione ha con molti colica preparato ed organizzato.

Così, con le modestissime risorse di un magro bilancio, raramente sorretto da un generoso e generoso contributo, potrebbe generosamente alimentarlo, la Sezione di Brescia, scendendo nel campo pratico del programma della nostra Associazione, «prosegue in un'opera di bene che, iniziata fino dal suo sorgere, prosegue, se pure a lenti passi, ininterrotta, attemperata tangibilmente dello spirito di fratellanza che la guerra ha creato, e che in pace ha assunto forma concreta fra le «Fiame verdi» della A.N.A. ha chiamato a raccolta.

Da Verona. Giovedì 3 luglio la nostra Sezione ha voluto festeggiare con un banchetto, due nuovi scoppi insigniti in questi giorni della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia, più che un solido benedetto e stata, una «fois fra terra, una di quelle felici dove gli e-

nimi si sollevano, si fondono, dimenticando le pregiudiziali «beghe» di parte.

La festa s'è svolta nel giardino della Rondana di Borgo Trento, iniziando bene e terminando meglio. Il colonnello cav. Marchioni, all'istante ha parlato pochi minuti, illustrando le due ben note figure dei decorati Cav. Don Prosperini e Cav. pro. Sandro Bazzanzani, ed ha poi consegnato al Comm. Raffoldi la copione capiente con la nomina colonnello Marchioni (la letto poi tra gli applausi generali) alla bella lettera di adesione, inviata al nostro varleri da Mons. Manzini, Vicario generale della Diocesi.

Don Prosperini, punto commosso, perché egli disse giustamente, che per altre onorificenze i cuori degli alpini siamo commoventi, ha detto diversi parole che, hanno saputo, dettano così fuori ordinanza, far commoventi se non Fortore, i presenti.

Pino Ferraris, attentamente d'onore del capoupe d'onore, improvvisò «l'Inno da Gianna», ha fatto degli auguri d'occasione risuonando appiustati a scena aperta.

Il comm. Raffoldi pure allinamente ha parlato del bel significato della festa, ringraziando d'aver avuto un grado nella famiglia dei simpatici «scorpioni».

Più scarpemente ha parlato, facendo il buon Sandro, che solo dopo insistenti inviti ha detto la sua poesia: «Il conduttore».

I cari, si sono abbracciati, per tutta la serata affiatatissimi, mancato a dirlo il tenore, nonché alpino, Zanpieri, con profondo sentimento e chitarri, ma voce, ha cantato «La madre di un alpino» e «Il mille ignoto».

Da Pallanzeno. Nel pomeriggio di domenica 6 luglio il forte gironzante di Pallanzeno ha inaugurato la Fiamma Verde — dono gentile della signorina Clementina Chiossi. Adunata e Villadossola per la costituzione del nuovo gruppo — una lode al signor gironzante. Talone e Poldini Battista anima del gruppo Promotore. Dopo la tradizionale bicchierata, presso il Ristorante «Croce Bianca» del socio Cattaneo, in lungo corso si parte per Pallanzeno. La fanfara degli alpini e la musica di Pallanzeno rallegrano la marcia accompagnando i carri del nutrensi alpini di Domo, Cabai, Cevaldosso, Villadossola, Pallanzeno ed altri paesi limitrofi (numerosi di Prelimbera, a quanto il Gruppo).

Davanti all'evigendo Monumento di Caduti di Pallanzeno, la gentile signorina Clementina Chiossi scende in una nuova Fiamma Verde consegnandola al vecchio alpino Rondolini Celso. Parva il egregio signor cav. dottor Rondolini, Sindaco, a nome della popolazione, indi il gen. Chiossi che ritorna, la gesta del glorioso battaglione alpini, esalta la coraggiosa e fraterna delleanza che unisce tutti gli alpini e argura in tutti i paesi dell'Ossola del sorgere di nuovi Gruppi all'ombra della Fiamma Verde, e infine il cav. Luigi Dell'Orto, presidente della Sez. Unisolaniana dell'A. N. A. ringrazia la signorina Chiossi per la gentile offerta e l'autorità, tutte per il loro intervento e porta l'adesione del Consiglio Direttivo di Milano.

La festa si chiude con uno spuntino all'aperto, con carattere squisitamente scorpione, l'allegra reggia suona tra i canti e suoni di canzoni alpine. Gli anziani Previdoli, Manera e Norni sembravano ringiovaniti dall'impeto del battaglione. Il simpatico figlio Gaggio perché a cause di un guasto ad un auto venne a mancare alla predizionale bicchierata finale al ritorno a Dossò.

**La vita della nostra associazione**

PARTE UFFICIALE

Una gita alla Grigna col Club Alpino di Milano

Fernando Verna

L'ospitalità da noi offerta ai Soci del Club Alpino Isalano durante le feste di Pasqua ci venne ricambiata lo scorso mese di Luglio dalla Sezione di Milano del giorno Sociali, con la cordialità che distingue i Soci di essa e particolarmente il suo Presidente onor. Prof. Ing. Francesco Mauro.

La sera del 12 Luglio il Rifugio Carlo Porta era al completo. Una trentina di nostri Soci, col nostro Presidente e Vice-Presidente, alla testa, accogliendo con entusiasmo l'invito della Sezione del Club Alpino, ed una ventina di Soci di questo Club, col Presidente on. Mauro, erano lasciati convenuti per una gita alla Grignana, scopo della riunione. Partiti all'alba dal Rifugio, dopo una rapida marcia, per la nuova cittadina di ercolio, più si sapeva, e più viviva, più nota, risaliti la figura nobilitissima di Lati, e circa della nostra Associazione di tutta pubblica. — 6